

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilitazione cantù
direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

La borsa e la spesa

Comincia in questi giorni al Parlamento la discussione sui decreti legge che il governo ha emanato per fronteggiare le attuali difficoltà della situazione economica del Paese. Dopo la discussione presso le competenti commissioni parlamentari, i decreti legge passeranno all'assemblea, entro la scadenza di sessanta giorni dalla loro pubblicazione, dovranno essere approvati o modificati o non approvati da ambedue le Camere.

Quale sarà la sorte dei decreti legge testé emanati dal governo? Ci sono avvisaglie di una difficile navigazione di essi: e se le avvisaglie venissero solamente dall'opposizione, non ci sarebbe da meravigliarsi; le avvisaglie vengono anche da settori della maggioranza e, particolarmente, dai socialisti che pare abbiano già preparato una serie di emendamenti al punto da suscitare una certa preoccupazione nel Ministro del Tesoro Colombo il quale ha rilevato che qualsiasi emendamento che venga presentato dalla maggioranza non può presumere di mutare sostanzialmente la linea di politica economica che con i decreti si vuole perseguire e realizzare.

La opinione del Ministro Colombo ci sembra in questo caso, tanto logica che se egli l'ha espressa vuol dire che ci sono timori che si verifichi il contrario. Ci sembra logica l'opinione del Ministro Colombo perché la linea di politica economica perseguita è stata già discussa e convalidata nel corso della recente crisi di governo ed è stata assunta come formula risolutiva della crisi medesima; sicché qualsiasi deviazione da essa sarebbe indice di poca coerenza di chi la realizzasse e sarebbe, pensiamo, indiziata certo di una impossibilità di convivenza e di collaborazione dell'attuale maggioranza. Se è vero che i decreti sono approvati in sede di Consiglio dei Ministri, è altrettanto vero che la linea politica della quale essi sono espressione è stata convenuta in sede politica, tra le delegazioni dei partiti che hanno confermato l'attuale maggioranza.

Malgrado la evidente logicità di queste considerazioni, non si può essere sicuri che non si verifichino sorprese: la cronaca ci va abituando a sorprese del genere.

Par migliorando la situazione economica

Irripudiabile l'inasprimento fiscale mentre si annunciano rialzi di prezzi

La situazione economica del Paese in questi ultimi giorni accenna a migliorare. Ciò è dovuto al recupero della bilancia valutaria per una riduzione delle importazioni, soprattutto di carne, per il rientro dei capitali illegalmente esportati all'estero, per l'apporto considerevole di valuta estera da parte dei turisti che, favoriti dal cambio, entrano in questa stagione in Italia.

Questo miglioramento della situazione che, come afferma il "Times", ha fatto compiere al Paese un passo indietro dal baratro nel quale era sul punto di cadere, non autorizza ad un incauto ottimismo e ad un allentamento delle restrizioni fiscali predisposte dal Governo. L'ammalato è grave, afferma Carli, la cura energica e dolorosa ha fatto scendere la febbre da 40° a 39°, ma essa deve essere continuata e intensificata. Sospenderla significa tornare al peggio.

Il miglioramento della situazione però ha indotto i Ministri finanziari, d'accordo con Carli, di allentare le restrizioni creditizie alle imprese.

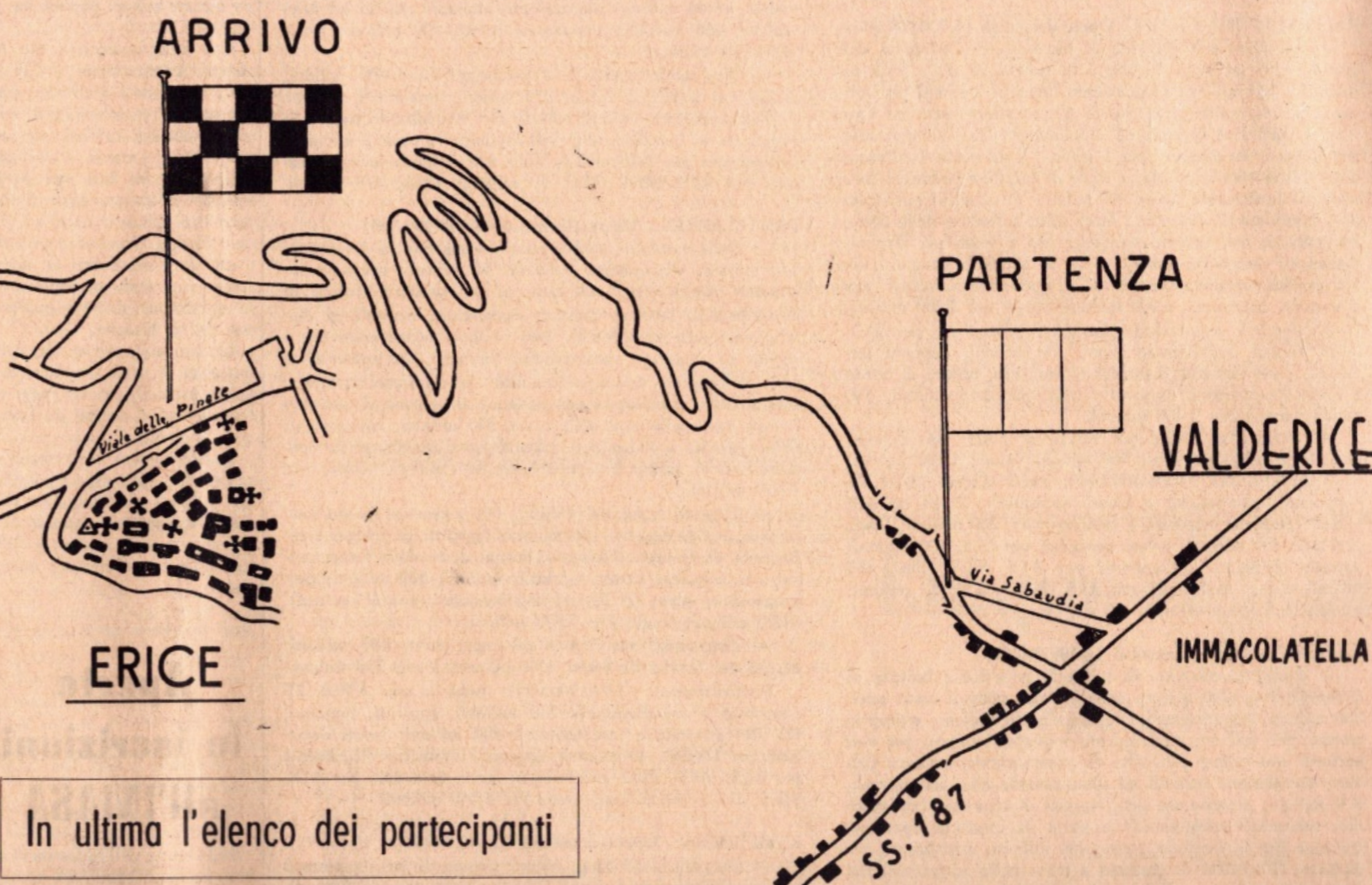
Per la riapertura del credito è stato deciso di collocare sul mercato 500 miliardi di titoli obbligazionari, con l'intesa di attribuire metà del ricavato al Mezzogiorno centrale e l'altra metà ad istituti di credito speciale per operazioni di finanziamento del Mezzogiorno. Non si tratta quindi di un allentamento incondizionato della stretta come afferma Salvatore Buscemi, «quanto di un tentativo di far pesare la stretta stessa in modo quanto più possibile uguale sulle diverse strutture produttive. In una parola, farle pesare meno appunto sulle strutture meridionali, notoriamente instabili o particolarmente soggette a crisi, sia per mancanza di mercato immediatamente raggiungibile, sia per minore solidità finanziaria.

Sbaglierebbe, pertanto, chi credesse che le decisioni adottate possono significare, almeno in questo momento, un cambiamento della politica creditizia: sono soltanto il logico sviluppo di essa. Ed in effetti tali decisioni sono state prese e rese possibili (a parte per la presenza di taluni fattori di peso e di rilievo, rallentamento delle importazioni di carne bovina, con riduzione della spesa giornaliera da 3 miliardi e 700 milioni di alcuni mesi fa a 2 miliardi e 700 milioni di lire di oggi; riduzione degli acquisti di petrolio nella misura di circa il 9 per cento rispetto a due mesi addietro) a seguito della previsione del maggiore prelievo fiscale, deliberato recentemente dal governo. Ne consegue, allora, che se il Parlamento modificasse profondamente i decreti o se ridurrà il carico tributario, sarà inevitabile una nuova riduzione del credito.

Dopo i timori della vigilia, ed essere «sopravvissuta» alla nota circolare ministeriale che ha in pratica abolito quasi tutte le gare automobilistiche di velocità in salita, la «Monte Erice» può così celebrare il suo ventennale, con somma gioia degli sportivi e dei dirigenti dell'Automobile Club di Trapani che, come al solito, hanno curato in modo perfetto tutta l'organizzazione della gara.

La celebre cronoscalata, come si ricorderà, è prova valida per il Trofeo Nazionale della Montagna e si svolgerà sul consueto percorso che da Valderice (Via Sabaudia), dopo 6,670 chilometri di curve e tornanti ed aver superato un dislivello di 447

Domenica alla XX edizione della «Monte Erice» Scola da battere



Interpellanza

Bassi sulle restrizioni creditizie

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per il Tesoro per sapere se è a conoscenza che in questi ultimi giorni alcuni istituti di credito, fra cui il Banco di Sicilia, mentre il Presidente del Consiglio comunica alle camere non certo un ulteriore inasprimento della politica creditizia, ma la decisione di procedere contestualmente ai programmi inasprimenti fiscali e tariffari, ad un graduale e selezionato allentamento della stretta in corso, hanno deciso invece la improvvisa sospensione delle linee di credito in essere, pur confermate con le note limitazioni rispetto ai livelli utilizzati al marzo '73, premiando in tal modo gli operatori in quel momento fermi al massimo scoperto e creando serio imbarazzo a quelli che, movimentando i propri conti avevano procurato liquidità alle banche con momentanei rientri.

L'interpellante chiede di conoscere se tale decisione sia stata imposta dalla vigilanza, e se il Governo non intende intervenire prontamente, per scongiurare il pericolo di fallimenti e disoccupazione, non solo per la sua revoca, ma altresì per rettificare le precedenti disposizioni in quanto l'aggancio ai livelli di credito al marzo '73 deve intendersi riferito, per le stesse considerazioni ai fidi accordati e non a quelli utilizzati.

Sottolinea infine che tali decisioni hanno già creato nel Mezzogiorno, ove l'apparato produttivo è più debole e frazionato in unità di minori dimensioni, l'inizio di una fase recessiva che va immediatamente contrastata.

Bassi».

Giuseppe Lumia Procuratore a Trapani

Il Consiglio Superiore della Magistratura, presieduto dall'on. Giacinto Bosco, previo concerto con il Ministro della Giustizia, ha deliberato di nominare Procuratore della Repubblica a Trapani il dott. Giuseppe Lumia, già Presidente di Sezione al Tribunale di Agrigento.

Il dott. Lumia sostituisce il dott. Genna, recentemente nominato Presidente del Tribunale di Trapani.

Giovedì a Palermo

L'ENEL e i programmi in Sicilia

Giovedì si terrà a Palermo la seconda conferenza periodica dell'ENEL per la Sicilia alla quale parteciperà il Presidente prof. Arnaldo Maria Angelini.

Il Presidente dell'ENEL terrà una relazione sull'organizzazione e sull'attività dell'Ente in campo nazionale e in particolare in Sicilia.

Giovedì a Palermo

L'ENEL e i programmi in Sicilia

Giovedì si terrà a Palermo la seconda conferenza periodica dell'ENEL per la Sicilia alla quale parteciperà il Presidente prof. Arnaldo Maria Angelini.

Il Presidente dell'ENEL terrà una relazione sull'organizzazione e sull'attività dell'Ente in campo nazionale e in particolare in Sicilia.

AUTOMOBILE CLUB TRAPANI

XX CORSA AUTOMOBILISTICA IN SALITA «MONTE ERICE»

21 LUGLIO 1974

Partenza da Valderice ore 9
Prove ufficiali sabato 20 luglio dalle ore 15 alle 18

Il percorso di gara sarà chiuso al traffico ordinario:
sabato 20 luglio dalle ore 14 alle 18
domenica 21 luglio dalle ore 8 alle 14

La competizione è valida per il Trofeo Nazionale della Montagna, VI zona (Sicilia e Calabria) per vetture Gruppo 2 - Turismo Speciale, Gruppo 4 - Gran Turismo Speciale e Gruppo 5 - Sport.

È Gara Nazionale per vetture Gruppo 1 - Turismo di Serie Nazionale CSAI e Gruppo 3 - Gran Turismo di Serie Nazionale CSAI.

GIULIO SANTORO
(segue a pag. 5)

la battaglia sarà a dir poco accerrima e, come al solito, foltrissima è la schiera dei piloti trapanesi che vi prendono parte.

Nella Gran Turismo Speciale, scontato il successo di Raffaele Restivo (Porsche Carrera RS) nelle 2000, impossibile fare un pronostico per la classe 1600 dove in lizza sono i ben noti De Luca, Mirto Randazzo e Chiaromonte Bordonaro. Nelle 1300 lotta a due tra Erasmo Bologna e Bennj Rosalia.

Nella Turismo Speciale Matteo Sgarlata (Ford RS) non avrà rivali nella classe 2000, mentre nelle «1000» il valdericino Andrea Oddo dovrà vedersela con la potente Abarth TCR di Santo Famoso, detentore del record di classe.

Nelle «850» favoritissimo è il campione italiano della categoria Roberto Villa al quale tenterà di opporsi il trapanese Leonardo Mione. Tagliati fuori dal pronostico sembrano i «locali» Pocerobba e Margagliotti.

Nelle «700» qualche possibilità di successo per il trapanese Enzo Marrone.

FRANCO CAMMARASANA
(segue a pag. 5)

I protagonisti dell'economia Dieci anni che contano il doppio

La nazionalizzazione dell'energia elettrica ebbe delle sollecitazioni complesse, fra le quali sfuggono, spesso, quelle di ordine tecnico ed economico che, in ogni caso, avrebbero richiesto un intervento rivolto a mettere ordine in un settore sviluppatosi, non già secondo la logica dell'interesse collettivo, da cui, per le sue caratteristiche di servizio pubblico essenziale non può prescindere, ma in base alla legge del profitto, che non sempre per quella logica si concilia. Aziende elettriche ve ne erano moltissime, di tutte le dimensioni: l'eterogeneità dimensionale rappresentava un grave fattore di squilibrio del nostro sistema elettrico. Primo compito dell'Ente è stato di fondere le 1.200 aziende conferitegli mediante acquisizione di un complesso omogeneo dal lato tecnico, organizzativo e funzionale; in una struttura, cioè, fortemente produttivistica, in cui si potessero ottenere — per effetto di una diversa e più equilibrata organizzazione produttiva — più contenuti costi unitari. Fra le molte diversificazioni assunte, quella relativa alle tensioni con cui l'energia veniva distribuita. Al riguardo basti pensare che, nel 1964, le reti di una media tensione, che avevano uno sviluppo di 116 mila km, erano articolate in 30 tensioni di esercizio, con un addentamento del 67 per cento sui valori di 10, 15 e 20 KV; otto anni dopo, nel 1972, queste stesse reti avevano raggiunto un'espansione di 175 mila km ed erano addensate per l'85 per cento attorno ai predetti valori.

I problemi di integrazione degli impianti in un contesto operativo unitario, ispirato alla massima economicità gestionale non furono certo semplici. E non lo sarebbero stati nemmeno se fossero stati soli. Non lo erano. Tra

l'altro si dovevano predisporre e razionalizzare i programmi per fronteggiare, in misura adeguata, la crescente domanda di energia, causa ed effetto, ad un tempo, dello sviluppo economico; programmi che riguardavano la produzione, la trasmissione, la distribuzione dell'energia elettrica e che si sarebbero dovuti attuare con una visione in cui gli interessi aziendali non fossero che strumentali rispetto a più vasti e complessi interessi.

In dieci anni la potenza degli impianti è aumentata del 103,8 per cento, passando da poco più di 13 milioni di KW, con una netta prevalenza nel comparto idroelettrico (circa 9 milioni di KW), a 26,5 milioni di KW, di cui oltre 16 milioni relativi alla termoelettricità. La produzione è passata da 48,6 miliardi a 100,5 miliardi di KW/h; le utenze da 16,6 a 25,4 milioni.

Nel frattempo, i problemi ecologici si sono fatti drammatici; d'altra parte non si possono risolvere «bloccando» l'attività produttiva. Il settore elettrico ha certo delle responsabilità rispetto ad essi, per la cui soluzione l'Ente pubblico è impegnato con una vasta gamma di iniziative. Per quanto concerne gli impianti, nei confronti della conservazione dell'ambiente, si è dimostrata assai valida la politica della riduzione del numero delle centrali che, oltre a comprimere i costi, ha diminuito le fonti di possibile inquinamento. Si è così attuata gradualmente la unificazione di gruppi termoelettrici su potenze unitarie comprese fra i 320 mila e i 660 mila KW, di gran lunga superiori a quelle anti-nazionalizzazione, che variavano fra i 60 mila e i 160 mila KW. In altre parole, negli ultimi

Per una maggiore sicurezza dei voli aerei

Gli interventi approvati dal CIPE per gli aeroporti siciliani

Vi figurano Trapani per 6.600 milioni e Pantelleria per 7.550 milioni

La legge 825 per interventi urgenti e indispensabili su 26 aeroporti italiani è ormai operante: il ministro Preti ha detto che entro quest'anno circa 60 miliardi dovrebbero venire spesi.

Ecco gli interventi decisi ed approvati per ciascuno dei 5 aeroporti siciliani. Per quanto riguarda gli interventi per il potenziamento dell'assistenza al volo va notato che essi comprendono espropri, approvvigionamenti, apparati e strumenti, opere demaniali e allestimenti, installazioni ed impianti.

PALERMO-PUNTA RAISI - Opere demaniali (6.700.000.000)

Indispensabili: bretella di raccordo tra l'estremità del piazzale lato est sosta velivoli e la testata 25 della pista di rullaggio, 300 milioni; adeguamento impianti luminosi per voli notturni con cabine elettriche di alimentazione, sentiero Calvert, segnalazione ostacoli ed illuminazione aree aeroportuali, 100 milioni; attrezzature per i servizi di sicurezza (antincendio, sanitario, antipirateria) e varie di carattere operativo connesse con la sicurezza stessa, 400 milioni; attrezzature per espletare il servizio di soccorso a mare nelle adiacenze della costa, 300 milioni; collegamenti radiotelefonici e video per comunicazioni di emergenza connesse con la sicurezza aeroportuale, 100 milioni; scogliera frangiflutti ed opere complementari per il soccorso marittimo, 1.000 milioni; totale lire 2.200 milioni.

Urgenti: aerostazione passeggeri (contributo parziale), 2.500 milioni; aerostazione merci, 400 milioni; impianti tecnologici rete fognaria, depurazione biologica, bottini di bordo e forno inceneritore, impianti termici ed idrico-sanitari, 500 milioni; totale lire 3.400 milioni.

Necessarie: viabilità e parcheggi auto, 500 milioni; viabilità e parcheggi auto, 500 milioni; totale 1.100 milioni.

Radioassistenza (3.338.000.000): radar d'area ATCR 2T (apparato, installazione e lavori demaniali), 2.500 milioni; ILS 2ª categoria (apparato e installazione), 200 milioni; DME per ILS, 100 milioni; lavori demaniali per ILS, 100 milioni; apparati impianti, collegamenti per ATS, MET, TLC, 383 milioni; lavori demaniali per ATS, MET, TLC, 55 milioni; totale lire 3.338 milioni.

CATANIA - Opere demaniali (6.500.000.000)

Indispensabili: via di rullaggio parallela e bretelle di collegamento, 1.000 milioni; ampliamento piazzali sosta aerei, 800 milioni; completamento recinzione, 50 milioni; esproprio terreni, 800 milioni; adeguamento impianti luminosi per voli notturni con cabine elettriche di alimentazione, sentiero Calvert, segnalazione ostacoli ed illuminazione aree aeroportuali, 800 milioni; attrezzature per i servizi di sicurezza (antincendio, sanitario, antipirateria) e varie di carattere operativo connesse con la sicurezza stessa, 400 milioni; attrezzature per espletare il servizio di soccorso a mare nelle adiacenze della costa, 200 milioni; collegamenti radiotelefonici e video per comunicazioni di emergenza connesse con la sicurezza aeroportuale, 100 milioni; totale lire 4.150 milioni.

Urgenti: Caserma VV.FF., 450 milioni; torre di controllo, 300 milioni; impianti tecnologici, rete fognaria, depurazione biologica, bottini di bordo e forno inceneritore, impianti termici ed idrico-sanitari, 400 milioni; aerostazione merci, 500 milioni; totale lire 1.650 milioni.

Necessarie: viabilità e parcheggi auto, 400 milioni; alloggi per servizi di Stato, 300 milioni; totale 700 milioni.

Radioassistenza (420.000.000): apparati, impianti, collegamenti per ATS, MET, TLC, 195 milioni; lavori demaniali per TAS, MET, TLC, 225 milioni; totale lire 420 milioni.

TRAPANI - Opere demaniali (6.600.000.000)

Indispensabili: allargamento striscia di volo da m. 114 a m. 300, 300 milioni; riqualificazione della pista di volo nei tratti laterali di larghezza totale 15 metri, 250 milioni; esproprio terreni per nuova zona Aviazione Civile, 1.000 milioni; 1° lotto piazzali sosta velivoli, 700 milioni; collegamenti piazzali-pista di volo, 300 milioni; adeguamento impianti luminosi per voli notturni con cabine elettriche di alimentazione, sentiero Calvert, segnalazione ostacoli ed illuminazione aree aeroportuali, 700 milioni; attrezzature per i servizi di sicurezza (antincendio, sanitario, antipirateria) e varie di carattere

operativo connesse con la sicurezza stessa, 350 milioni; attrezzature per espletare il servizio di soccorso a mare nelle adiacenze della costa, 250 milioni; collegamenti radiotelefonici e video per comunicazioni di emergenza connesse con la sicurezza aeroportuale, 100 milioni; totale lire 3.950 milioni.

Urgenti: Caserma VV.FF., 400 milioni; ampliamento aerostazione passeggeri (integr. fondi legge 111), 800 milioni; impianti tecnologici, rete fognaria, depurazione biologica, bottini di bordo e forno inceneritore, impianti termici ed idrico-sanitari, 400 milioni; aerostazione merci, 400 milioni; totale lire 2.000 milioni.

Necessarie: viabilità e parcheggi auto, 400 milioni; alloggi per servizi di Stato, 250 milioni; totale 650 milioni.

Radioassistenza (478.000.000): TVOR coubcato con NDB (apparato e installazione), 100 milioni; apparati, impianti, collegamenti per ATS, MET, TLC, 308 milioni; lavori demaniali per ATS, MET, TLC, 70 milioni; totale 478 milioni.

PANTELLERIA - Opere demaniali (7.550.000.000)

Indispensabili: ampliamento del piazzale di sosta aerei 150 milioni; allargamento raccordi, 50 milioni; adeguamento impianti luminosi per voli notturni con cabine elettriche di alimentazione, sentiero Calvert, segnalazione ostacoli ed illuminazione aree aeroportuali, 600 milioni; attrezzature per i servizi di sicurezza (antincendio, sanitario, antipirateria) e varie di carattere operativo connesse con la sicurezza stessa, 300 milioni; attrezzature per espletare il servizio di soccorso a mare nelle adiacenze della costa, 200 milioni; collegamenti radiotelefonici e video per comunicazioni di emergenza connesse con la sicurezza aeroportuale, 100 milioni; totale lire 1.400 milioni.

Urgenti: Caserma VV.FF., 300 milioni; sistemazione aerostazione passeggeri, 100 milioni; impianti tecnologici, rete fognaria, depurazione biologica, bottini di bordo e forno inceneritore, impianti termici ed idrico-sanitari, 500 milioni; prolungamento pista 07/25 ed eliminazione ostacoli naturali, 5.000 milioni; totale lire 5.900 milioni.

Necessarie: viabilità e parcheggi auto, 100 milioni; alloggi per servizi di Stato, 150 milioni; totale 250 milioni.

Radioassistenza (3.030.000.000): radar d'area ATCR 2T (apparato e installazione), 100 milioni; apparati, impianti, DVOR (apparato e installazione), 200 milioni; lavori demaniali per DVOR, 40 milioni; apparati, impianti, collegamenti per ATS, MET, TLC, 150 milioni; lavori demaniali per ATS, MET, TLC, 140 milioni; totale lire 3.030 milioni.

LAMPEDUSA - Opere demaniali (2.700.000.000)

Indispensabili: adeguamento striscia di volo, prolungamento, allargamento e riqualificazione pista di volo, 700 milioni; adeguamento impianti luminosi per voli notturni con cabine elettriche di alimentazione, sentiero Calvert, segnalazione ostacoli ed illuminazione aree aeroportuali, 500 milioni; attrezzature per servizi di sicurezza (antincendio, sanitario, antipirateria) e varie di carattere operativo connesse con la sicurezza stessa, 300 milioni; attrezzature per espletare il servizio di soccorso a mare nelle adiacenze della costa, 200 milioni; collegamenti radiotelefonici e video per comunicazioni di emergenza connesse con la sicurezza aeroportuale, 100 milioni; totale lire 1.800 milioni.

Urgenti: Caserma VV.FF., 300 milioni; impianti tecnologici, rete fognaria, depurazione biologica, bottini di bordo e forno inceneritore, impianti termici ed idrico-sanitari, 400 milioni; totale lire 700 milioni.

Necessarie: sistemazione viabilità e parcheggi auto, 50 milioni; alloggi per servizi di Stato, 150 milioni; totale lire 200 milioni.

Radioassistenza (2.610.000.000): Radar d'avvicinamento ATCR 3 (apparato, installazione, lavori demaniali), 1.300 milioni; VOR (apparato e installazione), 200 milioni; DME (apparato e installazione, 100 milioni; lavori demaniali per VOR e DME, 150 milioni; apparati impianti collegamenti per ATS, MET, TLC, 640 milioni; lavori demaniali per ATS, MET, TLC, 220 milioni; totale lire 2.610 milioni.

Gli amici CB per un invalido

TRAPANI — Un commovente gesto di solidarietà è stato compiuto dal «Gruppo amici CB» di Trapani, i quali hanno donato una stazione radio ricetrasmittente completa al giovane invalido Calogero Campo di 24 anni da Trapani.

Il giovane, già da un anno, è costretto all'immobilità in seguito alla caduta in un burrone mentre partecipava ad una battuta di caccia nell'isola di Levanzo.

In questo periodo di tempo, Calogero Campo, era stato preso dalla tristezza della solitudine e si sentiva un emarginato dalla società, dato che le sue gambe paralizzate non gli permettono di muoversi.

Con una generosità che ha sempre caratterizzato il CB di tutto il mondo i quali sono sempre presenti in occasione di sciagure, naufragi, richieste di sangue, ed altri soccorsi, il «Gruppo amici CB» ha fatto una sottoscrizione ed ha acquistato il «bracchino» che permetterà a Calogero Campo di parlare con tutto il mondo e di sentirsi un uomo come tanti altri, ma soprattutto in condizione di fare qualcosa per chi ha bisogno.

La simpatica cerimonia della consegna è stata caratterizzata dal primo collegamento-radio effettuato da «Calogero di Trapani».

Il giovane ora è ritornato se stesso, ha riacquisito vitalità, non si sente più emarginato perché tutto il mondo entra in casa sua attraverso le frequenze della più bella invenzione del nostro tempo.

Aperte le iscrizioni all'INIASA

Nel settore dell'addestramento professionale l'INIASA svolge nella nostra provincia un ruolo insostituibile per la qualificazione dei giovani i quali si affacciano al mondo del lavoro.

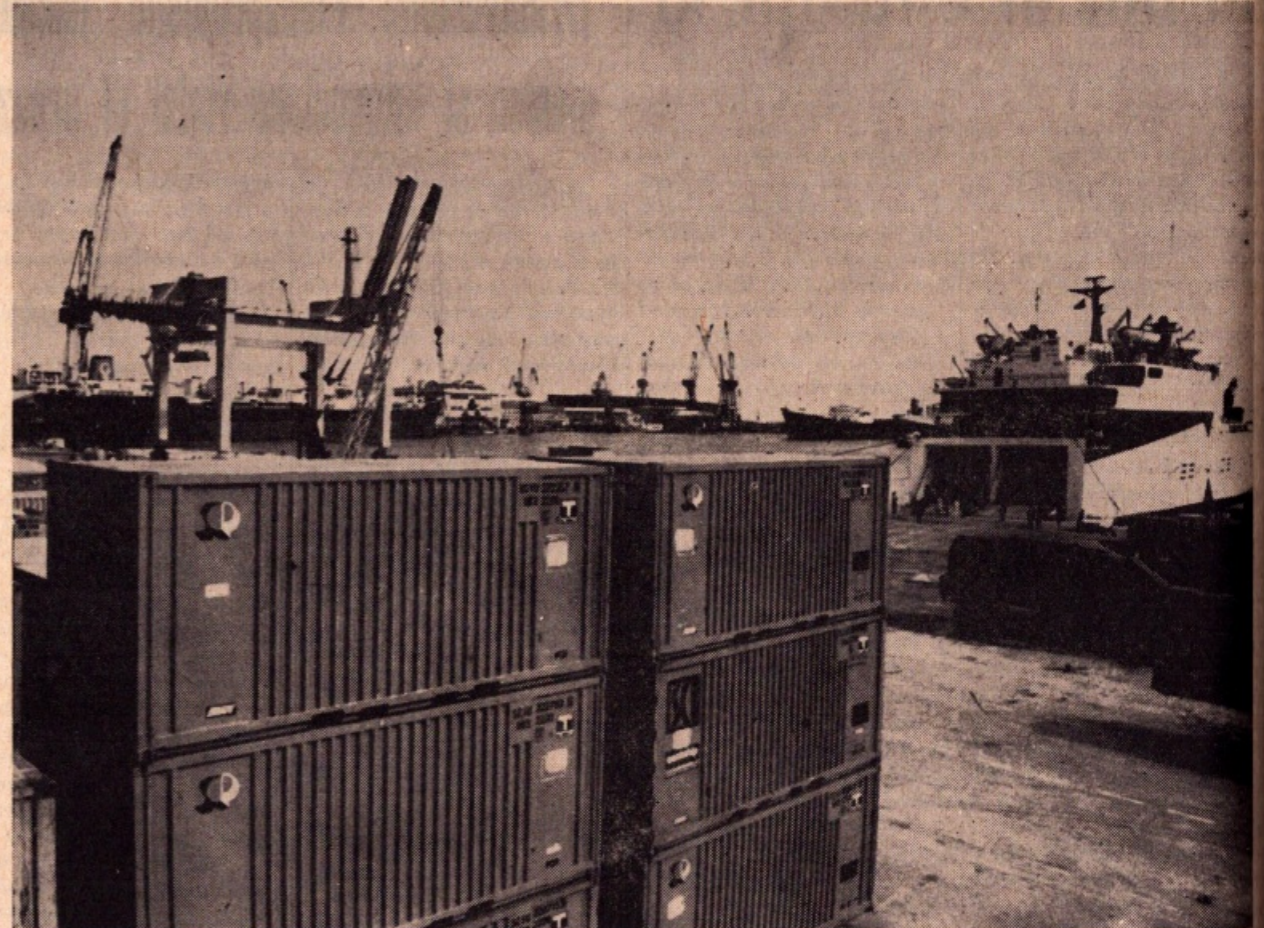
E' essenziale per la nostra società dare ai giovani un alto grado di preparazione teorico-pratica nel mestiere prescelto, evitando nel contempo lunghi periodi di apprendistato che comportano alti costi individuali e sociali.

I giovani in età di apprendi-

(segue a pag. 5)

PORTO DI PALERMO TERMINAL MEDITERRANEO CONTAINERS per navi Feeders

Posizione: Banchina Puntone
Operatore: Ente Autonomo del Porto di Palermo - Via Principe di Belmonte 1/C (C. A. P. 90138 - Tel. 245164 - P. B. X.)
Presidente: Prof. Avv. Santi Cacopardo
Direttore Generale: Dr. Paolo Cimino



ATTREZZATURE DEL TERMINAL

Lunghezza banchina: Banchina Puntone con un fronte di mt. 405 ed attrezzature complementari per lo sviluppo e la movimentazione dei containers.

Area totale mq. 45.000 che verranno estesi a 120.000 mq. con la utilizzazione delle Banchine Quattroventi e S. Lucia.

Attrezzatura N. 1 gru portacontainers scorsevole su binari, su tutta la banchina Puntone, della capacità di tonn. 35 con braccio utile di mt. 25 dal Ciglio Banchina.

N. 1 gru «cavaliere» semovente gommatata dalla capacità di 40 Tonn., che movimento, in asse e trasversalmente, containeri da 20 e 40 piedi.

N. 3 carrelli elevatori.

N. 6 terminali per navi «roll on - roll off» ed altri sono in via di approntamento.

Altre attrezzature: N. 4 gru elettriche a braccio retrattile con portata all'argano di Tonn. 15. Sbraccio della gru: massimo mt. 25, minimo mt. 7, con comando effettuabile da cabina panoramica posta sulla piattaforma girevole.

N. 500 containeri da 20' di vario tipo.

N. 18 carrelli O.M.T. di 6 metri della portata di Tonn. 18.

Trattori per circolazione stradale.

Un centro operativo per traffico containeri. Officina meccanica articolata dotata delle attrezzature più moderne per la manutenzione degli impianti del porto e dei containeri.

Traffico dei containeri da 20': Nel 1970 n. 7548, con movimento merci di Tonn. 18.600.

Nel 1971 n. 10954, con movimento merci di Tonn. 57.176.

Nel 1972 n. 11787, con movimento merci di Tonn. 65.995.

Nel 1973 n. 15596, con movimento merci di Tonn. 100.000.

Traffico «roll on - roll off»: nel 1972 partenze tonn. 581.797.

arrivi Tonn. 813.541.

Traffico «roll on - roll off»: nel 1973 partenze tonn. 806.941.

arrivi Tonn. 1.112.058.

Progetti futuri: Ampliamento dell'area per la movimentazione dei containers a 120.000 mq. e completamento terminali containeri.

Ristrutturazione Magazzini Generali e deposito franco.

Dal 2 aprile 1973 è entrata in servizio la linea regolare Palermo-Rotterdam con navi Feeders della Conship S.A.

Dal 7-IX 1973 è entrato in funzione il collegamento diretto per merci containerizzati Palermo-Lisbona espletato dalla «Eco Nave S. P. A.» con frequenza decennale.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

La meccanizzazione delle operazioni di raccolta delle olive e dell'uva

La meccanizzazione della raccolta delle olive e dell'uva continua ad essere il tema centrale di studi e ricerche, per la urgente necessità di trovare soluzioni tecniche ed economicamente valide.

Il crescente aumento dei costi della manodopera agricola, la sua persistente scarsa disponibilità rischia di determinare l'abbandono di colture tipiche specializzate, quali l'olivo e la vite, importantissime anche sotto il profilo economico, specialmente per l'agricoltura meridionale.

E' di problemi creati dalle condizioni suddette alle operazioni di raccolta. Si intensificano, pertanto, in questo campo gli studi e le sperimentazioni che, nelle più recenti acquisizioni hanno peraltro evidenziato la necessità di operare anche sulle condizioni di lavoro, al fine di rendere razionalmente ed utilmente impiegabili gli strumenti meccanici realizzati.

Il prof. Di Paola, direttore dell'Istituto di meccanica agraria dell'Università di Bari, esaminando problemi e soluzioni, finalizzate in particolare allo sviluppo dell'agricoltura del Mezzogiorno, dove appunto olivo e vite occupano posti preminenti, sia in «superficie» e sia in «quantità», ha osservato che il problema di ordine generale nel settore delle macchine da raccolta è quello di ricorrere il più possibile ad entità meccaniche capaci di aumentare la produttività dell'uomo senza compromettere la qualità del prodotto raccolto.

Premesse essenziali per una conveniente meccanizzazione sono poi la conveniente revisione e l'adeguamento delle strutture esistenti ai fini di meglio predisporre — fin dove è possibile — all'ingresso delle entità meccaniche, mentre i migliori successi possono essere assicurati, per i nuovi impianti, facendoli sorgere con i più appropriati requisiti per la meccanizzazione.

La meccanizzazione della raccolta delle due colture esaminate può seguire due vie: quella di adattare le entità meccaniche alle strutture esistenti con modifiche limitate alle colture stesse ed entro i limiti di validità e di accettabilità bioagronomica; quella di impostare, fin dall'inizio, e poi curare negli anni successivi, le colture al fine di un miglior connubio con le macchine.

Nella prima via trovano di norma l'adeguato posto tutte quelle entità meccaniche, meglio definibili come «attrezzature coadiuvatrici», in cui è ancora l'uomo il soggetto principale cui si fa ricorso nella raccolta. Nella seconda via, si mettono in evidenza tutte quelle entità meccaniche che cominciano a configurarsi in macchine vere e proprie, quali, dotate di organi operatori ed in genere di motori propri, sostituiscono l'uomo (ai fini anche ed essenzialmente del distacco), in tutto e per tutto limitandone l'azione al solo compito di conduzione e di regolazione.

Il segreto di una perfetta riuscita quindi di una macchina sia sotto l'aspetto quantitativo sia sotto l'aspetto qualitativo va ricercato nel perfetto connubio fra macchina e coltura. Non va esclusa poi la considerazione del rapporto con l'«azienda» nei suoi ordinamenti culturali e produttivi, nelle sue ampiezze, nelle sue giaciture.

E' quindi quanto meno necessario fare una verifica della convenienza economica dell'«inserimento» della macchina, ricorrendo talora e ove necessario ad opportune forme di gestione. I numerosi studi, le numerose esperienze e le diffuse ricerche che nelle nazioni interessate si sono condotti da diversi anni a questa parte, anche se non hanno ancora condotto a decise soluzioni totali del problema della meccanizzazione della raccolta delle due colture tuttavia o sono serviti a fornire indicazioni e indirizzi per l'ulteriore ricerca delle soluzioni stesse o sono risultati validi ed accettabili per un certo numero di casi concreti.

Per la vite i criteri verso i quali si sono indirizzate le realizzazioni costruttive delle macchine sono stati: utilizzazione dell'effetto pneumatico; taglio; scuotimento od equivalente. Tali criteri o sono stati utilizzati singolarmente od anche talora in combinazione (taglio e scuotimento, taglio e aspirazione ecc.). Per l'olivo i criteri si sono sviluppati in funzione delle modalità di raccolta se per brucatura (da terra) o per brucatura (dall'albero) a seconda le varietà e le zone. Nel primo caso (raccoltura), le macchine si sono orientate essenzialmente verso l'utilizzazione dell'effetto pneumatico (in aspirazione o in compressione); mentre nel secondo caso (brucatura) verso l'utilizzazione dell'effetto di scuotimento.

Per l'olivo i criteri si sono sviluppati in funzione delle modalità di raccolta se per brucatura (da terra) o per brucatura (dall'albero) a seconda le varietà e le zone. Nel primo caso (raccoltura), le macchine si sono orientate essenzialmente verso l'utilizzazione dell'effetto pneumatico (in aspirazione o in compressione); mentre nel secondo caso (brucatura) verso l'utilizzazione dell'effetto di scuotimento.

Per la vite i criteri verso i quali si sono indirizzate le realizzazioni costruttive delle macchine sono stati: utilizzazione dell'effetto pneumatico; taglio; scuotimento od equivalente. Tali criteri o sono stati utilizzati singolarmente od anche talora in combinazione (taglio e scuotimento, taglio e aspirazione ecc.).

Per l'olivo i criteri si sono sviluppati in funzione delle modalità di raccolta se per brucatura (da terra) o per brucatura (dall'albero) a seconda le varietà e le zone. Nel primo caso (raccoltura), le macchine si sono orientate essenzialmente verso l'utilizzazione dell'effetto pneumatico (in aspirazione o in compressione); mentre nel secondo caso (brucatura) verso l'utilizzazione dell'effetto di scuotimento.

Per la vite i criteri verso i quali si sono indirizzate le realizzazioni costruttive delle macchine sono stati: utilizzazione dell'effetto pneumatico; taglio; scuotimento od equivalente. Tali criteri o sono stati utilizzati singolarmente od anche talora in combinazione (taglio e scuotimento, taglio e aspirazione ecc.).

Per l'olivo i criteri si sono sviluppati in funzione delle modalità di raccolta se per brucatura (da terra) o per brucatura (dall'albero) a seconda le varietà e le zone. Nel primo caso (raccoltura), le macchine si sono orientate essenzialmente verso l'utilizzazione dell'effetto pneumatico (in aspirazione o in compressione); mentre nel secondo caso (brucatura) verso l'utilizzazione dell'effetto di scuotimento.

Per la vite i criteri verso i quali si sono indirizzate le realizzazioni costruttive delle macchine sono stati: utilizzazione dell'effetto pneumatico; taglio; scuotimento od equivalente. Tali criteri o sono stati utilizzati singolarmente od anche talora in combinazione (taglio e scuotimento, taglio e aspirazione ecc.).

Per l'olivo i criteri si sono sviluppati in funzione delle modalità di raccolta se per brucatura (da terra) o per brucatura (dall'albero) a seconda le varietà e le zone. Nel primo caso (raccoltura), le macchine si sono orientate essenzialmente verso l'utilizzazione dell'effetto pneumatico (in aspirazione o in compressione); mentre nel secondo caso (brucatura) verso l'utilizzazione dell'effetto di scuotimento.

Per la vite i criteri verso i quali si sono indirizzate le realizzazioni costruttive delle macchine sono stati: utilizzazione dell'effetto pneumatico; taglio; scuotimento od equivalente. Tali criteri o sono stati utilizzati singolarmente od anche talora in combinazione (taglio e scuotimento, taglio e aspirazione ecc.).

Per l'olivo i criteri si sono sviluppati in funzione delle modalità di raccolta se per brucatura (da terra) o per brucatura (dall'albero) a seconda le varietà e le zone. Nel primo caso (raccoltura), le macchine si sono orientate essenzialmente verso l'utilizzazione dell'effetto pneumatico (in aspirazione o in compressione); mentre nel secondo caso (brucatura) verso l'utilizzazione dell'effetto di scuotimento.

Per la vite i criteri verso i quali si sono indirizzate le realizzazioni costruttive delle macchine sono stati: utilizzazione dell'effetto pneumatico; taglio; scuotimento od equivalente. Tali criteri o sono stati utilizzati singolarmente od anche talora in combinazione (taglio e scuotimento, taglio e aspirazione ecc.).

se non quello per scuotimento; pertanto occorre perfezionare l'adattamento di tale metodo al vari casi ed alle varie condizioni che possono presentarsi.

Da terra, invece, il metodo pneumatico appare il più vantaggioso. Il prof. Di Paola espone, poi, nella sua relazione taluni risultati più significativi dell'attività di sperimentazione svolta dal suo Istituto. Risultati che confermano gli orientamenti indicati. Esemplarmente, Di Paola ha dimostrato che con l'impiego di una macchina, nella raccolta dell'uva, si può arrivare, rispetto alla raccolta a mano, sino a raddoppiare, ed a triplicare la capacità di raccolta. Tali risultati, sono più agevolmente conseguibili nei vigneti a contropendenza che non nei vigneti a tendone. Le prime prove sperimentali con una macchina a barra tagliante, che opera il taglio e la pigia, di rasatura dei grappoli sul campo, ha consentito per la sola raccolta, una riduzione di spesa pari al 70 per cento.

Per l'olivo, osserva ancora il prof. Di Paola; i concetti fondamentali emersi dall'attività dell'Istituto di meccanica agraria di Bari, sono pertanto i seguenti: — ogni attrezzatura ed ogni macchina non esclude la possibilità di impiego dell'altra; — ciascuna, proprio perché ha limiti ben precisi, ben più adattarsi entro un certo campo di impiego laddove l'altra non lo può.

In tale ordine di idee, al limite, anche l'uomo — inteso come macchina — in date condizioni precarie (terreni con terrazzamenti stretti ed irregolari, piante distribuite irregolarmente), è ancora insostituibile.

Da un punto di vista particolare, si può dire che, in genere, le attrezzature consentono fino al raddoppiamento della capacità di raccolta (e sembra non oltre), mentre le macchine impiegate nella raccolta in aspira-

zione da terra giungono fino a triplicarla; quelle a braccio oscillante vibrante azionate da comandi idraulici, fino a doppiarla ed oltre (talora anche di molto), e ciò anche con elevate percentuali di olive raccolte; il tutto sempre comparativamente alle analoghe operazioni eseguite a mano. E ciò quanto più completa — e quindi complessa — è la macchina tanto più cresce la capacità di lavorazione.

Il peggioramento delle condizioni del terreno (pendenza, umidità ecc.) riduce, di norma, le prestazioni quantitative e qualitative delle entità meccaniche. In genere, oliveti specializzati, aventi adeguate estensioni a siti idonei, favoriscono l'impostazione e la organizzazione della raccolta su schemi industriali i quali favoriscono l'intervento di macchine sempre più complete e perfezionate con possibilità di aumentare il vantaggio della raccolta meccanica. Occorre infine scegliere opportunamente l'epoca dell'intervento e occorre altresì analizzare bene il vantaggio o meno dell'intervento solo.

Infine, con l'intervento di macchine sempre più potenti appare l'interesse per impieghi dei proccascolanti.

Infine, con l'intervento di macchine sempre più potenti appare l'interesse per impieghi dei proccascolanti.

Infine, con l'intervento di macchine sempre più potenti appare l'interesse per impieghi dei proccascolanti.

Infine, con l'intervento di macchine sempre più potenti appare l'interesse per impieghi dei proccascolanti.

Infine, con l'intervento di macchine sempre più potenti appare l'interesse per impieghi dei proccascolanti.

Infine, con l'intervento di macchine sempre più potenti appare l'interesse per impieghi dei proccascolanti.

Infine, con l'intervento di macchine sempre più potenti appare l'interesse per impieghi dei proccascolanti.

Infine, con l'intervento di macchine sempre più potenti appare l'interesse per impieghi dei proccascolanti.

NOTIZIARIO DA ALCAMO A CURA DI DAMIANO BONVENTRE

UN PARCO GIUOCHI

I giovani sportivi alcamesi chiedono alle autorità competenti un parco giochi a Porta Palermo. L'assessore Parrino in una nostra intervista ci aveva assicurato che i giovanissimi alcamesi

avrebbero avuto nel più breve tempo possibile un campo sportivo, ma sono ormai trascorsi diversi mesi e la questione ritorna ad essere di nuovo in discussione, per il disinteressamento dell'Amministrazione comunale. La Amministrazione comunale

certainente sensibile ai problemi della cittadinanza non mancherà nel prossimo autunno di affrontare l'annoso problema con più volontà.

SPIAGGIA SPORCA

L'Alcamese questo anno ha avuto una brutta sorpresa ad Alcamo Marina: ha scoperto la spiaggia sporca. Il disinteressamento dell'Assessore al ramo è così evidente che le legittime lamentele dei nostri concittadini ci spingono a segnalare dalle colonne del nostro Giornale la grave omissione in questa parte del nostro territorio comunale. Per la mancanza del depuratore delle acque, che a breve dovrebbe entrare in funzione, il mare è diventato un pericolo per la nostra salute a causa dello scarico dei rifiuti cittadini. Benché i villeggianti ed i turisti ormai da tempo affollano la nostra spiaggia l'autorità competente non si interessa di mandare delle macchine per pulire la sabbia.

IL CONSIGLIERE PISCITELLO DICHIARATO DECADUTO DALLA CARICA

Antonio Piscitello, consigliere indipendente del nostro Comune, è stato dichiarato decaduto dalla carica perché riconosciuto colpevole di reato. Il consigliere uscente aveva ricoperto la carica di assessore in una delle passate amministrazioni di centro-sinistra. Da tempo gli osservatori si aspettavano le di-

missioni volontarie del Piscitello che ha voluto rimanere in carica fino all'ultimo. Come i lettori ricorderanno, nella seduta consiliare del dicembre scorso il sindacalista era stato invitato a dimettersi, ma la sua insistenza non ha evitato il peggio. Il consigliere dimissionario dovrebbe essere sostituito con il primo dei non eletti della lista civica Unione Lavoratori Alcamesi, che è l'avv. Francesco Paolo Catalanotto. Il neo-consigliere non è nuovo al palazzo di Città, ha ricoperto in una amministrazione presieduta dall'on. Ludovico Corrao la carica di assessore.

Cemento per gli edili

L'Ufficio provinciale dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato di Trapani, funzionante presso la Camera di Commercio comunica che, per interessamento del Prefetto di Trapani dott. Adolfo Pacillo, è in condizione di potere assegnare dei quantitativi di cemento in favore di piccoli imprenditori edili regolarmente iscritti all'Albo delle Imprese artigiane della provincia di Trapani. Le imprese interessate sono invitate a presentare la relativa richiesta al predetto UPICA di Trapani.

Advertisement for Dott. Vincenzo Ciaravino, Ortodontia, Specialist in Stomatologia Univ. di Bologna, Riceve per appuntamento. Lunedi, Mercoledì, Venerdì - Ore 9-12. Trapani - Via Pantelleria 36 - Tel. 29742

Advertisement for TRAPANI ANDIRIZZA UTILI. Includes sections for: ABBIGLIAMENTO (Seterie di Como di Del Giudice), FOTOGRAFIE (Foto Astron di Nino Piacentino), GIOIELLERIE (Saverio D'Angelo), LIBRI (La Rateale Libreria di I. Poma Gliberti), MOBILI (Alberto Buscaino), RADIO TV - ELETTRODOMESTICI (A. Scarpitta).

Advertisement for Nozze (Weddings) in Palermo, mentioning the church of S. Ignazio and the office of Francesco Albergano.

Ai «ragazzi del '17» di ieri e di oggi

Quando, dopo i lunghi interminabili anni della guerra, alcuni di noi — i «ragazzi del '17» (del '18 del '19 del '20 e del '21 e i richiamati dal '16 in giù) — riuscirono a portare il telaio a casa — e avevamo lasciato le speranze e le illusioni insieme con i morti della guerriglia, della controguerra, con quelli di Jugoslavia, di Grecia e del fronte russo, con quelli dei campi di sterminio e della Resistenza — quando, con gli occhi torbidi e il sangue ancora grosso rivedemmo le strade del paese, ai vari uffici-assistenza ci spartirono in faccia.

E ricominciammo pian piano a rifarci un mestiere — per otto, nove, dieci anni avevamo fatto quello del soldato — a cercar di veder chiaro dentro di noi, nelle cose, negli avvenimenti del dopoguerra.

E quelli di noi che riuscirono a vincere l'incipiente pazzia del «dopo» e si imposero la volontà di non finire in un ospedale psichiatrico, si misero sotto il tentativo di ritrovare l'antico coraggio per portare a casa il pezzo di pane quotidiano.

Furono anni terribili, di stenti, di privazioni, di umiliazioni. Si ripartì da zero chi a ventotto, chi a ventinove, chi a trent'anni. E finalmente a poco a poco riuscimmo a muovere i primi passi. Ma mentre la generazione dei dopoguerristi cominciò a menar le mani nel sacco della politica (i «puri» furono subito individuati ed emarginati), la generazione della guerra riprese a contarsi gli spiccioli in tasca per mettere insieme la colazione e la cena — una generazione che non aveva voluto, che non aveva saputo, che non aveva forse avuto l'ardire di derogare al settimo comandamento —. Si stentò tutti i suoi anni stando fuori da ogni gazzarra, da ogni accozzaglia pseudopolitica che si spartiva il potere nei comuni, nelle provincie, nelle regioni e più in alto ancora — partiti, ideologie, solo uomini dotati di scale automatiche e di artigiani —, ignorò offerte di sottogoverno, si rimpunacciò a briosieri il suo reddito fisso e riprese un po' di vigore. Vide, col passare degli anni, calare a valle i mestatori, sfuggiti dal sottobosco politico e divenuti legione, spartirsi la competenza a conceder posti, ad innestare in ogni pianta di potere locale i propri uomini. Ed anche il viso terreo dei terremotati, degli alluvionati fu fonte di ricchezza per codesti «commandos», mentre comitati e sottocomitati sboccavano dalle macerie e dalle viscere dei poveri morti — e se qualche intervento in buona fede ci fu, e ci fu, esso fu sommerso e ignorato nel derapare delle valanghe dello sciacallismo —.

Vennero i tempi grassi, quelli del «benessere». Ci si buttò tutti a consumare a sperperare ogni cosa; tutte le risorse furono sagacitate senza che ciò allarmasse, soprattutto in prospettiva, i responsabili dell'economia. Ogni tanto ci si suggeriva così, platonicamente, di non approfittare troppo di codesta nuova «età dell'oro» — fondata su che cosa?, sulle cambiate? — e poi: poi si stette là ad aspettare.

In quel periodo «i ragazzi del '17» presero un po' di colore alle guance e poterono comprare la '500 — a lunghe rate —. Gli

altri aumentarono il «giro» e si costruirono la seconda e la terza casa e acquistarono lussuosi appartamenti nelle zone più care delle metropoli, intanto che mandavano i loro messi in Svizzera. Cominciarono i primi botoli e i primi morti innocenti ma non si diede eccessivo peso alla cosa. I sequestri, le rapine incalzavano, nei campi paramilitari si celebrano riti notturni e «giuochi italiani» danzavano sul Titivivù.

E venne la stretta. Ci accorgemmo dell'abisso, guarda un po' soltanto quando il mondo arabo mise il copercchio alla cisterna. Fu allora che ci si ripolse le responsabilità, alla loro compressione. Vennero le dementiche del silenzio — e fu un go-

FERRUCCIO CENTONZE
(segue a pag. 5)

Per una didattica moderna ed efficace Dalle Elementari alla Scuola Media

Il discorso finora condotto per la Scuola Elementare è valido anche per la Scuola Media. Quando l'alunno cambia ordine di scuola la situazione non muta. Il professore d'italiano non ha il quaderno ingiallito del maestro, ma l'antologia che lo condiziona e lo costringe a ripetere gli stessi argomenti sin dai tempi del cucco: la famiglia, le stagioni, le festività... Il primo elaborato di lingua riguarderà la famiglia, il secondo l'autunno, il terzo la prima festività e così via, ma la realtà, il quotidiano, i fatti del giorno, i problemi sociali e di educazione civica non varcano la soglia dell'aula.

L'antologia impera sovrana anche per l'espressione poetica; le poesie non le sceglie il professore, secondo il suo gusto e la sua sensibilità artistica, ma le

ha scelte in precedenza chi ha compilato il testo. Sicché un poeta moderno, affermato nella letteratura contemporanea, rimane escluso e del poeta classico anziché le composizioni più valide si presentano quelle che s'inscrivono nel centro d'interesse. E' facilmente intuibile che i centri d'interesse basati sulle pagine di un libro perdono ogni mordente e rimangono sempre un'astrazione stupida e noiosa.

Perché nella rinnovata Scuola Media s'insegna ancora così? E più comodo, più comodo al professore, trovare la minestra scodellata. Così la scuola chiusa, la scuola seduta, si trasferisce dalle Elementari alla Media. Ma se l'alunno nella Scuola Primaria è stato cresciuto in un ambiente attivo, dinamico, creativo, in cui entra il quotidiano, arriva la cor-

rispondenza interscolastica anche dall'estero, si è divertito all'osservazione diretta dell'ambiente che lo circonda, è stato abituato a misurare, a pesare e a trarre quesiti matematici dal vero, è stato sollecitato alla riflessione e alla esposizione orale e scritta del suo pensiero in base alle sue sperimentazioni, allora avviene l'urto, la frattura, avviene la protesta, magari non esplosiva, ma interiore e silenziosa.

Il bambino di 10-11 anni, attivamente preparato, varcando la soglia della Scuola Media avverte subito il divario fra Scuola Primaria e Secondaria, non nel metodo di un professore seduto in cattedra, lontano dai suoi interessi, dal suo innato bisogno di muoversi, di chiudere, di toccare questo mostro sacro che è il nuovo insegnante, il quale ha una sola preoccupazione: svolgere il programma e quindi spiegare, spiegare e poi interrogare singolarmente anziché aprire un dialogo collettivo a cui dovrebbe partecipare tutta la scolaresca.

Nei primi mesi di scuola ci vediamo piombare in classe i vecchi alunni, essi vengono a sfogarsi col maestro e a protestare contro i professori, che li tengono impalati nei banchi per ore ed ore: — Loro a parlare e noi ad ascoltare! —

Ecco il vero motivo della loro ribellione; inoltre si sentono offesi, perché vengono considerati piccoli, incapaci di pensare e di ragionare e quindi tenuti a distanza e in silenzio. Essi avvertono, anche se non se ne rendono conto perfettamente, che i professori ancora non vogliono capire che la Scuola con la lettera maiuscola è fatta per gli alunni e non per il comodo dei docenti, che la scuola deve accertarsi della preparazione dei discenti prima di muovere all'assalto del nuovo programma, altrimenti porta avanti un lavoro campato in aria e non valgono i due e i tre a rendere salde le fondamenta di un edificio barcollante in partenza.

APPENDICE
Bologna. Un discente a parte merita l'insegnamento di religione sia nella Scuola Primaria sia in quella Secondaria.

Come abbiamo visto la religione non è una materia a se stante, essa, infatti, è connessa

alla storia, alla geografia, alle scienze e alla vita dei popoli che ci hanno preceduto. Egiziani, Ebrei, Greci e Romani segnano nei secoli l'evolversi del pensiero religioso dal politeismo all'amore e alla fratellanza cristiana. La scuola ha, però, il dovere di liberare la mente dei discenti dalla superstizione, che ancora grava sulla religione; lo insegnamento ha il compito di spiegare il simbolismo dei passi biblici e dei riti religiosi; bisogna parlare chiaramente del demone come simbolo del male, dell'angelo come simbolo del bene e non stare a ripetere che il primo ha le corna e il secondo le ali. I bambini prima e i ragazzi dopo debbono capire che il demone e l'angelo così come vengono rappresentati sono frutto della fantasia umana. Anche il volto di Gesù, della Madonna e di tutti i personaggi biblici così come siamo abituati a vederli nella iconografia ufficiale sono fantastici e irreali.

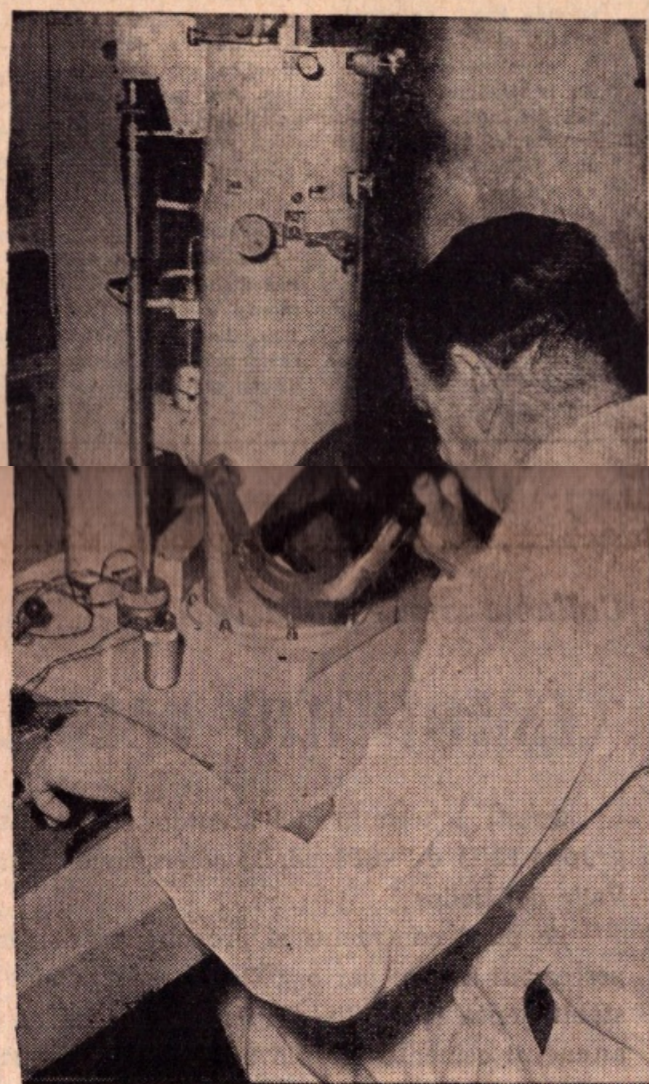
La scuola ha il dovere di smitizzare ciò che non serve ad arricchire lo spirito mettendo in evidenza il valore universale ed

eterno della predicazione evangelica e della Fede.

Concludo questa mia ampia dissertazione affermando che in segnare arte e creazione; l'artista che crea la sua opera non pensa al compenso materiale, perché in lui è irresistibile la forza dell'ispirazione; l'insegnante il vero maestro, una volta varcata la soglia dell'aula dimentica le preoccupazioni economiche, dimentica perfino di essere sottovalutato non solo dai contestatori e dai denigratori di professione, ma anche dagli organi competenti dello Stato, che riservano alla classe insegnante uno stipendio da fame, mentre ad altre categorie d'impiegati elargiscono compensi adeguati al costo della vita e mandano in quiescenza gli alti burocrati con liquidazione da nababbi e pensioni da capogiro. I dirigenti scolastici, presidi, direttori didattici, ecc., sono dirigenti sì, ma di bassa lega, quindi lo Stato li liquida con pochi spiccioli come liquida del resto tutti i lavoratori della scuola.

CARMELA VIVONA

Le conquiste della Scienza e della Tecnica L'ingegnere elettronico in sala operatoria



Un microscopio elettronico all'Ospedale S. Tommaso di Londra per ricerche sui reumatismi

sarie per scongiurare il pericolo di morte.

Ma v'è di più: in cardiologia si tende oggi ad estendere il controllo non solo nella fase di terapia intensiva, ma anche nelle successive fasi quando il paziente, pur restando in ospedale, viene trasferito in altro reparto, o quando viene dimesso e si trova a casa o nello svolgimento della sua normale vita quotidiana.

In queste fasi si tende soprattutto a controllare l'andamento del battito cardiaco e delle aritmie. Nel caso che il paziente si trovi ancora in ospedale il controllo avviene tramite i normali elettrodi connessi ad una radio tascabile. Quando invece il paziente si trova a casa o nella vita quotidiana e si vuole mantenere sotto controllo i precedenti parametri, la tecnica seguita è quella di fornire all'individuo dei sensori appropriati e di un registratore a nastro magnetico tascabile, alimentato da batteria.

In questo caso la registrazione si effettua su comando di inizio e fine, dato all'individuo stesso, il quale segue le istruzioni che gli vengono proposte dal medico.

Ci sembra giusto aggiungere che tutte queste apparecchiature vengono prodotte anche in Italia e precisamente dalla OTE, biochimica di Firenze che fa parte del Gruppo Montedison. La perfezione raggiunta dalla produzione italiana ha indotto anche molti ospedali e cliniche straniere ad installare apparecchi italiani. La maggiore acquirente di Centrali di rianimazione è la Russia dove ne sono in funzione ben dieci di cui sette a Mosca, una a Kiev, una a Brevan e una a Tbilisi. Altre apparecchiature elettroniche italiane funzionano in Cecoslovacchia, Grecia, Irlanda, Polonia, Sud Africa e Thailandia, oltre, come si è detto in numerosi istituti di cura sparsi sull'intero territorio nazionale.

Naturalmente queste «macchine» per controllare il «malato» devono a loro volta essere sottoposte a vigilanza. Di qui la necessità di eventuali pronti interventi di coloro che le hanno create e costruite.

Non è raro quindi in un Centro di rianimazione o in una sala operatoria vedere un ingegnere elettronico o un tecnico specializzato in carne bianca e mascherina. Tuttavia, per quanto possa apparire strano a prima vista, nella sala operatoria i «problemi di controllo» e di «sicurezza» sono relativamente semplici, poiché di solito il paziente, per quanto sia «incosciente», è immobile. Nell'area di cura intensiva, invece, nella quale i malati in condizioni critiche possono essere inquisiti, semi-consapevoli e non cooperanti, i problemi diventano più acuti. Si tratta di difficoltà di ordine tecnico ancor prima che sanitario, anche se possono avere un'incidenza negativa in campo biologico; ma la loro definitiva soluzione non è al di là delle possibilità della scienza dei nostri giorni. E comunque non va sottovalutato che quei rischi, la cui frequenza del resto è minima, non debbono assolutamente oscurare le grandi prospettive offerte dal connubio fra medicina e tecnologia avanzata.

Ed ecco l'ingegnere specializzato in questo ramo particolare della ricerca scientifica collaborare a fianco dell'anestesista e del chirurgo in sala operatoria o nei Centri di rianimazione di cui ospedali e cliniche si vanno più dotando. All'Ospedale di Pias, ad esempio, è in funzione da poco più di un anno un Centro di rianimazione d'avanguardia. Accanto al letto di ogni paziente sono collocati gli strumenti che trasmettono i segnali indicanti il ritmo cardiaco, la pressione, la temperatura, ecc. Una apparecchiatura centrale permette quindi a medici e infermieri di avere sempre sotto occhio e controllare l'andamento di ogni malato. Vi è la possibilità anche di prefissare i limiti d'allarme che, se superati, danno luogo in centrale a segnalazioni acustiche e luminose; siamo in stato di emergenza e si può intervenire immediatamente con tutte le misure neces-

sarie per scongiurare il pericolo di morte.

Ma v'è di più: in cardiologia si tende oggi ad estendere il controllo non solo nella fase di terapia intensiva, ma anche nelle successive fasi quando il paziente, pur restando in ospedale, viene trasferito in altro reparto, o quando viene dimesso e si trova a casa o nello svolgimento della sua normale vita quotidiana.

In queste fasi si tende soprattutto a controllare l'andamento del battito cardiaco e delle aritmie. Nel caso che il paziente si trovi ancora in ospedale il controllo avviene tramite i normali elettrodi connessi ad una radio tascabile. Quando invece il paziente si trova a casa o nella vita quotidiana e si vuole mantenere sotto controllo i precedenti parametri, la tecnica seguita è quella di fornire all'individuo dei sensori appropriati e di un registratore a nastro magnetico tascabile, alimentato da batteria.

In questo caso la registrazione si effettua su comando di inizio e fine, dato all'individuo stesso, il quale segue le istruzioni che gli vengono proposte dal medico.

Ci sembra giusto aggiungere che tutte queste apparecchiature vengono prodotte anche in Italia e precisamente dalla OTE, biochimica di Firenze che fa parte del Gruppo Montedison. La perfezione raggiunta dalla produzione italiana ha indotto anche molti ospedali e cliniche straniere ad installare apparecchi italiani. La maggiore acquirente di Centrali di rianimazione è la Russia dove ne sono in funzione ben dieci di cui sette a Mosca, una a Kiev, una a Brevan e una a Tbilisi. Altre apparecchiature elettroniche italiane funzionano in Cecoslovacchia, Grecia, Irlanda, Polonia, Sud Africa e Thailandia, oltre, come si è detto in numerosi istituti di cura sparsi sull'intero territorio nazionale.

Naturalmente queste «macchine» per controllare il «malato» devono a loro volta essere sottoposte a vigilanza. Di qui la necessità di eventuali pronti interventi di coloro che le hanno create e costruite.

Non è raro quindi in un Centro di rianimazione o in una sala operatoria vedere un ingegnere elettronico o un tecnico specializzato in carne bianca e mascherina. Tuttavia, per quanto possa apparire strano a prima vista, nella sala operatoria i «problemi di controllo» e di «sicurezza» sono relativamente semplici, poiché di solito il paziente, per quanto sia «incosciente», è immobile. Nell'area di cura intensiva, invece, nella quale i malati in condizioni critiche possono essere inquisiti, semi-consapevoli e non cooperanti, i problemi diventano più acuti. Si tratta di difficoltà di ordine tecnico ancor prima che sanitario, anche se possono avere un'incidenza negativa in campo biologico; ma la loro definitiva soluzione non è al di là delle possibilità della scienza dei nostri giorni. E comunque non va sottovalutato che quei rischi, la cui frequenza del resto è minima, non debbono assolutamente oscurare le grandi prospettive offerte dal connubio fra medicina e tecnologia avanzata.

Capitani d'industria in gonnella

«Trent'anni fa una donna nelle alte sfere era un'eccezione. Fra dieci anni l'idea di un dirigente in gonnella non farà più impressione a nessuno» ha detto a Selezione dal Reader's Digest di giugno Gilberte Beaux, 44 anni, direttrice di una delle più importanti banche commerciali di Francia. La donna va affermandosi in tutti i settori un tempo monopolio esclusivo degli uomini, la sua mentalità è cambiata e affermarsi sul lavoro è diventato un modo per realizzare la propria personalità.

Tuttavia, in Europa le donne dirigenti sono ancora una rarità: in Francia rappresentano il 3 per cento della intera forza lavoro femminile (37,5 per cento). In Germania le donne dirigenti sono il 0,3 per cento rispetto agli uomini. Fra i 43.783 membri dell'Istituto britannico dirigenti, le donne sono appena il 2 per cento, e in Italia su un totale di circa 100.000 dirigenti, le donne sono meno di 1.000.

Molti datori di lavoro esitano ancora ad affidare alle donne mansioni di grande responsabilità, temendo che a un certo punto possano lasciare il posto per sposarsi e avere figli. «Le donne devono decidersi a lavorare sodo» sostiene in una dichiarazione a Selezione Anna Bonomi Bolchini, la più dinamica donna d'affari di Milano. «Devono scordarsi della casa, dei vestiti e del parrochiere, quando lavorano». Occorre, insomma, che la donna acquisti un'altra mentalità, per mettersi davvero sullo stesso livello dell'uomo.

Oggi, anche nei posti dirigenziali, la differenza fra maschi e femmine è ancora in netta disparità, specie in fatto di retribuzioni: in Francia le donne guadagnano dal 20 al 39 per cento in meno, a parità di incarico, e in Italia dal 24 al 35 per cento. E ciò accade nonostante l'articolo 119 del Trattato di Roma, che prevede paga eguale per uguale lavoro. «E' il prezzo che noi, come pioniere dobbiamo pagare» dice Gilberte Beaux.

APPENDICE
Bologna. Un discente a parte merita l'insegnamento di religione sia nella Scuola Primaria sia in quella Secondaria.

Come abbiamo visto la religione non è una materia a se stante, essa, infatti, è connessa

Due briganti «cortesi» Juraj Janosik e Stefano Pelloni

Il brigantaggio dei secoli passati mostra due aspetti diversi: un primo che si dimensiona in funzione politica, sovvenzionata da sovrani interessati a contrastare il consolidarsi di nazioni d'indipendenza recente e pertanto condotto senza esclusione di colpi a danno dell'intera collettività; l'altro il cui impianto si configura invece quale aperta ribellione a regimi tolleranti il mantenimento dei ceti umili in condizioni di miseria e degradazione sociale.

Nell'ambito di questa seconda collocazione del fenomeno, pensiamo possa venire inserita l'azione taglieggiatrice di quello Stefano Pelloni soprannominato il Passatore, elevato a benefattore dei poveri e a paladino degli umili dalla tradizione popolare, poeticamente definito dal Pascoli «cortese» ed anacronisticamente ricordato dal Fusinate. Fattosi brigante perché convinto d'essere stato vittima di un'ingiustizia, si dette alla macchia nell'intento di riparare a modo suo alle soverchierie d'un governo oppressivo e poliziesco. Lungamente, spostandosi da Ravenna a Forlì da Bologna a Ferrara da Urbino a Velletri, tenne in scacco le gendarmarie austriaca e quella delle Legazioni; sino a quando catturato entro i con-

fini della sua stessa Romagna, venne fucilato nel 1851. Di lui sono noti: atti di generosità e soprattutto appare fondata la fama che s'era procacciato distribuendo ai poveri ciò che gli toglieva ai ricchi.

La prodigalità del Passatore, tuttora viva attraverso le narrazioni tramandate da padre in figlio, sembra rispetto alla storia del brigantaggio europeo non trovare riscontro se non nelle gesta del brillante slovacco Juraj Janosik il quale pressoché un secolo avanti lottando egli pure contro gli Austriaci e contro le classi privilegiate, si rese popolare presso gli umili e gli oppressori. Accorrevano a lui dove fosse da riscattare un soprano; era presente dove la miseria più squallida attendeva d'essere sovvenuta con viveri, capi di vestiario e denari, che egli faceva regolarmente tramandare dai possidenti dei grandi proprietari e dai forzieri dei ricchi mercanti nelle casupole della povera gente.

Janosik era divenuto brigante perché rinnegato da un potente personaggio dell'esercito imperiale. Dopo avere disertato, s'era posto a capo d'un gruppo di trenta uomini risolti divenendo il vero incubo per dei nobili slovacchi ai quali gli Austriaci avevano assegnato la pro-

prietà e il governo delle varie provincie, comunque era temuto e odiato pure dai feudatari della Slesia, della Moravia e dell'Ungheria per talune ardite scorriere compiute oltre i termini della sua terra natia. Imprigionato dai gendarmi ungheresi nel corso d'una di queste puntate, riuscì a fuggire ed a riunirsi coi suoi gregari; ma incaputo più tardi nelle maglie d'un abile tranello tesogli, divenne preda del lavoro di tutti i suoi nemici. Il signore della cittadina slovacca di Lipotowski-Mikulas dopo averlo fatto torturare ne ordinò la pubblica esecuzione con una spietata forza che al posto del nodo scorsoio recava un grosso uncino di ferro con la punta rivolta all'insù. S'era fatto in modo che molta folla accorresse al triste spettacolo, ma nessuno dei paesani accolse la sollecitazione; e pertanto sulla piazza principale, oltre il quadrato dei soldati schierati ai lati dal patibolo non furono presenti che qualche decina di pubblici uffici non poterono esimersi dall'ingrata incombenza. Era il 18 marzo 1731.

Oggi a più di due secoli da quegli avvenimenti, il trovarne traccia sarebbe impegno sterile. Nella pittoresca zona di Cerkova dove Janosik nacque, gli alberghi, le piscine, le piste sportive, le seggiovie che salgono verso i Carpazi, il boom turistico hanno cambiato il ritmo esistenziale della regione. Eppure la memoria del brigante-eroe continua a perpetuarsi, alimentata dai canti, dalla poesia a braccio del folklore locale dalle ingenue raffigurazioni dell'artigianato popolare che ancora lo rappresenta con un cappello a larga tesa dalla quale sbucano lateralmente alla faccia due cordoni di capelli rannodati in basso, al di sotto del mento, con una timida infiocchettata.

L. ESPOSITO

I LIBRI «Meditazioni» di Anselmo d'Aosta

Santo e dottore della Chiesa, autore di numerosissime opere teologico-filosofiche e ascetiche, nacque ad Aosta verso il 1033. Dopo una giovinezza travagliata ed errabonda cambiò vita e si fece monaco nel monastero di Bec, in Normandia. Divenuto Abate nel 1078, l'acutezza dell'intelligenza, la dolcezza del carattere straordinariamente affabile e la santità della vita, gli valsero un immenso ascendente nel monastero e fuori. Nel 1093 venne eletto arcivescovo di Canterbury. Si adoperò con ogni mezzo per il rinnovamento e la pacificazione della Chiesa. Morì nel 1109.

Il libro è la traduzione integrale di tutte le meditazioni che la critica e la pietà nel corso dei secoli hanno attribuito ad Anselmo, e che ora per la prima volta vengono presentate al pubblico in un volume organico. Modello esemplare di pregiana e di ricerca intellettuale, le «Meditazioni» sono dei veri gioielli che superano, spesso di gran lunga, tutti gli scritti ascetici del loro tempo. Come certe pagine di Agostino, ancor oggi affascinano il lettore per il senso di modernità che da esse traspare o piuttosto per i loro accenti di una

rità che accomunano con gli uomini di tutti i tempi. Dalla loro lettura emerge un Anselmo profondamente concreto ed esperto dei veri problemi della vita: soprattutto quando considera le miserie che attanagliano l'uomo. Tuttavia, se egli mette in risalto tale aspetto della condizione umana, è sempre per far meglio risaltare la misericordia di Dio, che «non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva». Muovendo da tale certezza, che è impegno e solenne promessa divina, Anselmo può passare sulla terra buia e dolente un lembo di cielo, una speranza di gioia.

Nessun lettore potrà trasarsi al calore di queste «Meditazioni». Accresce il valore e l'interesse dell'opera l'ampia ed esauriente introduzione sul panorama storico e religioso, sulla vastissima produzione e sulla dottrina di Anselmo.

Anselmo D'Aosta «Meditazioni» Traduzione, introduzione e note di Calogero Allegro collana di spiritualità Città Nuova Editrice - Roma L. 2.400

Cinque ragazzi a Kasball

Il vivo interesse con cui sono accolte le precedenti edizioni di esperienze, giustifica la pubblicazione di questa nuova serie di quindici racconti, presi dal vivo ed assolutamente autentici. Si tratta di 15 esperienze che, nella loro vibrante immediatezza e nella toccante umanità che li accompagna, fuori da ogni pretesa letteraria e stilistica, colgono il dramma esistenziale dei protagonisti e la viva luce che la positiva soluzione di esso proietta sul nostro vivere quotidiano, che conosce analoghi presupposti ed è compensato dallo stesso ambiente sociale. Esperienze che definiremmo del genere sociale, appunto, perché, pur riguardando da vicino la vita di una singola persona o di un nucleo familiare, esse si elevano a simboli e traducono schemi esistenziali tipici del nostro tempo: il recupero morale e il reinserimento sociale del carcerato, gli handicap del bambino disadattato, i traumi di tipo razziale che conseguono all'emigrazione, i pregiudizi che necessariamente sottostanno all'istituto dell'adozione, ed altri ancora, che danno un po' il tono e il la dei problemi della società attuale. La fede nell'uomo e l'esperienza di alcuni, ci dicono che la soluzione di questi stessi problemi è possibile ed è alla portata di tutti. Purché si dia più spazio all'amore, alla dimensione più umana della vita.

«Sicilia archeologica»

E' uscito il n. 23 di «Sicilia Archeologica» la nota rassegna periodica di studi, notizie e documentazione, edita dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani.

L'importante rivista scientifica e divulgativa, che è diretta dal Prof. Vincenzo Tusa (redattore capo Arcangelo Palermo), entra così nel settimo anno di vita.

L'ultimo numero, con cui si completa l'annata 1973, contiene articoli e servizi riccamente illustrati di V. Tusa (Scavi medioevali a Palermo), Ida Tamburello (Recenti rinvenimenti archeologici a Palermo), Rosalia Macaluso (Storia degli studi di numismatica in Sicilia), Giovanni Mannino (Il Riparo dell'Uzzo), Franco D'Angelo (Ceramiche normanne di Castellana - Palermo) e Domenico Pancucci (Monte Bubbonia).

Di particolare interesse si presentano i risultati degli scavi medioevali a Palermo, nel Palazzo dello «Steris», che assumono un significato di grande attualità di un nuovo corso dell'archeologia, intesa come ricerca e studio dei problemi dell'umanità lungo il cammino dei secoli.

In copertina è riprodotto a colori un piatto di stile «nobilito» XIV-XV sec. rinvenuto negli scavi dello «Steris» a Palermo.

Lo stabilimento STET del Dr. Antonio Vento cura, fin dall'inizio, la elegante veste tipografica di «Sicilia Archeologica».

La verità che possiedi, non cercarla altrove

Sogni di pace fra tumultuare di emblemi piccoli eroi su piedistalli di carta... e passa il duemila scienza addomesticata conglomerato bituminoso civiltà dei consumi arteriosclerosi della collettività al limite della paranoia.

L'uomo fuggito verso isole di pace ma è sempre un fuggitivo evaso dalla prigione di se stesso in cerca di se stesso.

FILIPPO MAJORANA SALERNO

MUSICA LUB

DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK

strumenti musicali stereofonia per ABITAZIONE DISCOTECA

palermo, via del santuario 30 tel. 25982

Consulente artistico ENZO RANDISI

IL FARO

direzione/redazione/amministr./pubblicità via Bernardo Bonaito 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

redattore BALDO VIA

redazione palermitana RINO LA PLACA

via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Annuaio L. 4.000

Sostenitore » 10.000

Benemerito » 20.000

conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

PUBBLICITA' commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corso - Trapani

La vera immagine dell'Ente Siciliano per la Promozione Industriale

MOMENTO DI VERIFICHE

Le intese di collaborazione con gli enti economici nazionali ENI - EGAM e le trattative con IRI ed EFIM il fatto più importante di quest'ultimo anno di attività - Gli obiettivi nuovi dell'Ente: maggiore occupazione - Risistemazione dei settori chiave - Le iniziative di nuove attualità previste dalla recente legge - La diversa dislocazione territoriale degli interventi - Gli accorpamenti ed i raccordi operativi con le grandi imprese pubbliche e private per consentire alle società collegate l'inserimento competitivo della produzione sui mercati europei e nord-africani

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, recentemente ha espresso un parere non molto lusinghiero nei confronti delle finanziarie regionali, lamentando in particolare modo il carattere permanentemente di sostegno fornito a certe imprese e quindi la mancanza di qualsiasi occasione per verificare la opportunità delle scelte fatte.

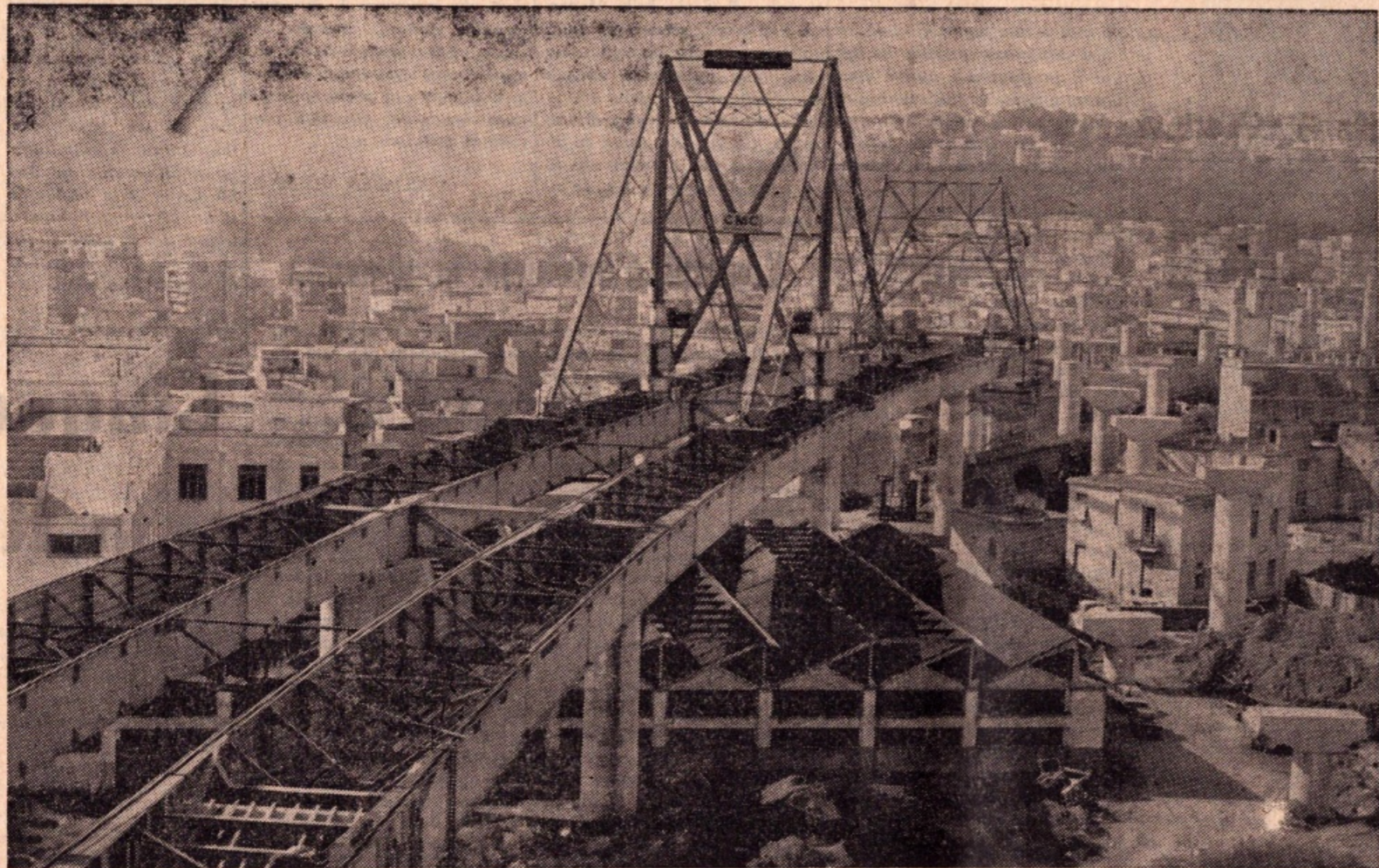
Ci troviamo di fronte — sostiene il CNEEL — ad una specifica forma di sovvenzionamento contabile, strutturale e non congiunturale, delle imprese, che spesso prescinde dalle leggi della efficienza e dell'utilizzo ottimale delle risorse materiali e morali.

Secondo il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il problema da risolvere «né piccolo, né tantomeno semplice» era ed è quello di riportare le finanziarie regionali al «loro ruolo originario», tramite un sistema di controlli giuridici, economici e politici.

La lacuna in Sicilia è stata colmata.

Bisogna dare atto alla classe politica siciliana di aver compreso in pieno questa esigenza e di averla interpretata con il varo della recente legge sulla ristrutturazione degli Enti economici e regionali.

Governo e Assemblies Regionale, infatti, sono stati direttamente responsabilizzati nei programmi e nella gestione dell'ESPI (Ente Siciliano di Promozione Industriale).



Le ardite strutture della sopraelevata di Napoli realizzate da aziende del gruppo ESPI

Lo sviluppo del nostro sistema economico è sempre stato caratterizzato e condizionato dall'imperativo di soddisfare contemporaneamente due esigenze fondamentali: la prima di garantire l'espansione progressiva delle aree altamente industrializzate; la seconda di creare i prerequisiti ottimali per stimolare la crescita delle zone sottosviluppate. Queste due esigenze non sono certamente in armonia tra di loro.

Correttivo dell'economia di mercato

Al contrario, abbandonata ai suoi spontanei meccanismi di crescita, una economia di mercato tende «naturalmente» ad accentuare gli squilibri territoriali e settoriali e quindi ad intensificare i dualismi in essa esistenti. In altre parole lo sviluppo spontaneo e sviluppo equilibrato si escludono in un sistema capitalista e puro. Di qui la esigenza, ormai universalmente accolta, che la crescita economica sia regolata, disciplinata, corretta, orientata tramite appositi meccanismi riequilibratori.

Questo era il problema generale che stava «a monte» della idea, formulata alla fine degli anni cinquanta, di disciplina degli organismi finanziari regionali, aventi lo specifico scopo di attenuare il dualismo economico e caratterizzare il nostro Paese. Tale idea ha avuto la sua pratica attuazione quando le forze politiche e di governo hanno accolto il principio della programmazione.

Lo Stato, anziché limitarsi ad assistere la «libera» crescita del sistema, si è fatto carico della direzione generale dello sviluppo nazionale facendo ricorso ad una serie di meccanismi di riequilibrio volti a correggere il dinamismo spontaneo delle forze economiche. La Sicilia, antesignana in materia, ha recepito il problema ed ha agito conseguenzialmente. La finanziaria regionale è stata appunto, uno dei correttivi istituzionali introdotti per regolare la economia di mercato e sostenere l'avvio del processo di industrializzazione.

Suo scopo specifico è l'assistenza finanziaria e la promozione di quelle iniziative economiche a base regionale incapaci di spandersi oltre un certo limite a causa delle obiettive carenze strutturali dell'ambiente.

Fatta, pertanto, e sorta per sostenere i piccoli sforzi produttivi delle plaghe sottosviluppate. Ed in effetti spetta ad essa dirigere il flusso dei capitali

verso quelle zone ove il meccanismo di cumulazione del credito sia insufficiente, onde impedire il sottoutilizzo delle risorse e magari permettere la riduzione del «gap» economico - tecnologico esistente.

In questa prospettiva si comprende perché gli statuti regionali, i quali hanno accolto l'idea dell'opportunità di sostegno pubblico dell'economia locale, sottolineano che le finanziarie devono sottrarsi alla logica del profitto e muoversi secondo la logica dell'interesse regionale. Va da sé che la logica dell'interesse regionale non deve (né può) prescindere dalla logica della gestione razionale ed efficiente dei capitali pubblici, ma deve semplicemente porsi come correttivo dell'economia di mercato allo stato puro, la quale, attirando capitali là dove vi sono ottimali possibilità di utilizzo (e quindi di profitto) rende enormemente difficile — per non dire impossibile — il finanziamento delle attività economiche delle aree depresse.

Ed in questa logica è sorta ed ha operato la finanziaria siciliana, tra difficoltà, incomprensioni, condizionamenti di ogni tipo, non ultimo il divario del sottosviluppo e delle sacche di arretratezza della nostra Isola.

Una fatiscente industrializzazione negli anni cinquanta — una ripresa psicologica che effettiva negli anni sessanta ed il successivo periodo recessivo degli anni settanta. Con aziende industriali sempre più in difficoltà, con il problema del mantenimento dei livelli occupazionali e le carenze di fondi per produrre senza ricorrere all'indebitamento bancario.

Non sono mancati i pericoli di scoramento e le facili speculazioni, tese a screditare la classe dirigente siciliana e gli sforzi della finanziaria stessa.

Tempi passati, si dirà, ma risalire la china in un sistema economico liberistico quale quello italiano è difficile. Criticare, denigrare, mettere in ginocchio aziende già deboli e periferiche rispetto a «triangoli» e «quadraltri» industrializzati, ve niva facile.

Ognuno e contemporaneamente diverse in una realtà complessa e composita come quella siciliana diventata sempre più una impresa ardua.

Ne sanno qualcosa gli amministratori che si sono avvicendati al vertice dell'Ente Siciliano di Promozione Industriale delle aziende: i funzionari e le maestranze impegnate ad operare in un clima di diffidenza nei confronti di un organismo che cercava una nuova fisionomia ed una diversa immagine

— quella vera dell'imprenditorialità — all'esterno: tra la classe politica, negli ambienti industriali e tra le forze vive della società.

Durante il 1973, nell'attesa dell'approvazione di una legge organica da parte dell'Assemblea Regionale, l'Ente Siciliano di Promozione Industriale ha svolto comunque, una rilevante mole di attività.

Tre sono state le direttrici attorno alle quali in quest'ultimo anno l'ESPI ha articolato la propria azione: avviare a concreta soluzione le iniziative programmate per le zone terremotate; raccordo di effettiva collaborazione con grandi enti pubblici nazionali; ristrutturazione delle aziende collegate onde passare dalla fase di approfondimento degli studi e dei programmi a quella operativa.

Aziende efficienti e valide

ZONE TERREMOTATE: cementificio e tonidificazioni sono una realtà. Dopo pazienti e lunghe trattative si è proceduto alla stipula degli accordi con l'ENI e con l'EGAM. Si sono costituite le rispettive società e a giorni sarà dato il via ai lavori di costruzione degli stabilimenti. A Mazara del Vallo è in fase di avanzata realizzazione l'impianto dell'ITALGEL per la surgelazione dei crostacei con tecniche di avanguardia. L'ISLA di Castelvetrano, che si avvia a diventare uno dei maggiori complessi zootecnici italiani, è in fase di riconversione e di potenziamento. A Gibellina è già pronta l'area sulla quale l'ISLA stessa impianterà, non appena sarà operante la relativa delibera, un allevamento di suini. Sono pure previsti un allevamento di bovini da latte ed un allevamento di bovini da carne.

RACCORDO CON GLI ENTI PUBBLICI NAZIONALI: la collaborazione con i grandi enti pubblici si è dimostrata per lungo tempo soltanto una tecnica di avanguardia. IRI (ex) si parla anche di EFIM ora collabora non direttamente o attraverso società collegate ad iniziative dell'ESPI. E questo non è un travolgimento. Si tratta del fatto politico ed importante di questi ultimi anni.

L'IRI poi, attraverso la Fincantieri, è impegnata nella realizzazione del Superbaccino e alla costruzione della diga di protezione del porto di Palermo. Sono inoltre, in corso trat-

tative con l'EFIM per l'acquisto da parte dell'ente di stato di partecipazione a società ESPI del settore metalmeccanico.

RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE AZIENDALE: per molte aziende dell'ESPI si è avvalso di una serie di organismi specializzati pubblici, come lo IASM, o privati, come il CERPI di Milano, sia per disporre di un'analisi dell'attuale stato di efficienza delle aziende e di una previsione dei traguardi, in termini di fatturato e di occupazione, verso i quali puntare entro tempi brevi; sia per i problemi del risanamento economico, per l'ammodernamento o la integrazione delle attuali dotazioni impiantistiche del gruppo.

Gli studi sono stati completati, sono state formulate proposte operative e con la collaborazione di tecnici e maestranze si sta procedendo ad una diversa e più efficiente strategia delle singole aziende.

Una classe imprenditoriale non si improvvisa; come non si industrializza una regione impiantando soltanto fabbriche.

Eppure se oggi si può parlare di «industrializzazione siciliana», il merito va anche all'Ente di Promozione Industriale, che al recente convegno della Fondazione Agnelli sul sistema imprenditoriale italiano, è stato additato come un dei sette gruppi pubblici operanti nella industria italiana.

Ed anche lo «staff» del gruppo — funzionari, dirigenti e tecnici — è stato più volte citato per il suo grado di capacità imprenditoriale, alla altezza di gestire gli investimenti che ha saputo realizzare.

I compiti in base alla legge

Il problema dello sviluppo industriale del Mezzogiorno e quindi, della Sicilia, non va visto unicamente come astratto fenomeno di natura economica, ma soprattutto come volano moltiplicatore dell'occupazione operaia.

ENI, EGAM, IRI (ex) si parla anche di EFIM ora collabora non direttamente o attraverso società collegate ad iniziative dell'ESPI. E questo non è un travolgimento. Si tratta del fatto politico ed importante di questi ultimi anni.

L'IRI poi, attraverso la Fincantieri, è impegnata nella realizzazione del Superbaccino e alla costruzione della diga di protezione del porto di Palermo. Sono inoltre, in corso trat-

ternamento e la riconversione di attività industriale, nonché quella di società aventi per oggetto sociale infrastrutture civili, opere ed impianti turistici ad esclusione di alberghi e villaggi turistici; partecipa a società che abbiano gli scopi sopradetti e nelle società in cui è presente, provvede al controllo, all'assistenza tecnica, al coordinamento tecnico, produttivo, amministrativo e commerciale.

Per le aziende nelle quali attualmente possiede il controllo maggioritario questi scopi vengono perseguiti mediante operazioni di riassetto e risanamento e la concentrazione di non più di dieci società, ognuna delle quali opera nei settori produttivi omogenei o complementari.

La fase del rilancio operativo

L'ESPI opera secondo piani quadriennali di investimenti articolati in programmi annuali di attuazione. I piani quadriennali vengono approvati e finanziati con legge dell'Assemblea Regionale Siciliana che approva anche i bilanci consuntivi annuali; mentre i programmi di attuazione vengono approvati dal Consiglio di Governo.

Normalmente l'ESPI opera mediante società di cui assume partecipazione maggioritaria, tranne nel caso di costituzione di società di consulenza o di servizi. Enti pubblici economici o società da questi ultimi controllate, oppure con finanziarie a prevalente capitale pubblico o con istituti di credito di diritto pubblico e Casse di risparmio.

In caso di iniziative industriali di particolare qualificazione tecnica o di rilevante promozione economica è prevista la possibilità di partecipazioni paritarie anche con imprenditori privati.

Con la nuova legge, che di tutela dell'Ente stesso si di controllo ed anche ha stabilito criteri rigorosi e delle società collegate, particolari qualifiche generali sono richieste per gli amministratori delle aziende collegate; mentre i sindaci delle stesse società devono rivestire la qualifica di revisori dei conti.

La legge stanziava novanta miliardi di lire all'Ente, di cui venti per incrementare il proprio fondo di dotazione, che in tal modo verrà a sfiorare i centotrenta miliardi di lire e i settanta miliardi per risanamento di situazioni finanziarie pre-

gresse dell'ESPI e delle collegate.

Particolari modalità gestionali vengono dettate all'Ente sia per quello che riguarda le sottoscrizioni in conto capitale a fronte di nuovi investimenti delle collegate, sia per quello che concerne l'assistenza creditizia diretta e indiretta alle stesse.

Si tratta di norme che presuppongono una collaborazione più stretta dell'ESPI con il sistema dei crediti a medio termine operanti in Sicilia.

S'innesta quindi, nella nuova legge un meccanismo di garanzia del meto-patrio gestione dell'Ente nei confronti dei partners siano essi pubblici che privati. Essa consente al Governo e all'Assemblea Regionale di avallare dell'Ente per la realizzazione di iniziative civili di cui la Sicilia necessita.

E' infatti, mancato sino ad ora un effettivo raccordo operativo tra la pubblica amministrazione regionale, l'ESPI e le società espresse tecnicamente in grado di realizzare grandi opere.

La produzione e le tecnologie delle società collegate, purtroppo, non sono mai state adeguatamente conosciute dalla classe politica ed imprenditoriale di casa nostra. Non va infatti, sottovalutato il fatto che le grandi aziende nazionali ed i maggiori gruppi privati italiani si forniscono di commesse dalle industrie ESPI.

All'ESPI si respira aria nuova: dirigenti, dipendenti, amministratori, tecnici e maestranze delle collegate, un prezioso patrimonio umano e 3.200 unità — si sentono direttamente impegnati nella fase di ulteriore ripresa dell'attività industriale, su basi imprenditorialmente valide e produttive.

«Fatti la fama e vai a dormire», recita un antico proverbio siculo. Ed è sinteso che il termine «fama» sta per «buona nomina».

Diventa impresa improbabile, senza alcun ausilio, specie nella nostra terra, la china della «manomina». Si possono compiere miracoli, ma le prevenzioni, i luoghi comuni — frutto di facili speculazioni — non si smontano dall'oggi al domani.

Per l'Ente Siciliano di Promozione Industriale è giunta l'ora delle verifiche.

Questa volta però, non si trova isolato: ha con sé, come garanti la Giunta di Governo e le forze politiche presenti a Sala d'Arcole ed il sostegno — in questa fase delicata di rilancio — delle forze sindacali ed imprenditoriali siciliane.

LE NUOVE REALTÀ

QUESTI I FATTI

Il lavoro siciliano viene sempre più apprezzato: in Italia e all'estero si afferma ogni giorno di più la produzione tecnicamente e qualitativamente valida delle società collegate ESPI.

La nuova aerostazione internazionale di Trapani, in fase di ultimazione, vede impegnata una azienda ESPI. La CMC, infatti, si è aggiudicata la gara internazionale per le strutture ed i servizi dell'intero corpo aeroportuale. Si tratta di una delle più moderne aerostazioni del Paese del Bacino del Mediterraneo.

A Napoli è in costruzione la sopraelevata, lunga quasi due chilometri, che attraverso i vecchi quartieri e sovrasta le case. Si tratta di un'opera unica in Europa che corre su due piste parallele con cassette in acciaio a sezione aperta con trave continua su più appoggi, con campate centrali di cento metri di luce.

La sua realizzazione è frutto del lavoro dei tecnici e delle maestranze di società collegate E.S.P.I. L'opera, dal costo di oltre sei miliardi di lire, sarà pronta entro quest'anno.

Sulle strade ferrate italiane viaggiano locomotori, carrozze e carri ferroviari di aziende collegate ESPI. Nei centri urbani ed extraurbani si corre su autobus Aer-simm. Teleferiche, funivie seggiovie sono prodotte dalla stessa azienda. Sulle autostrade arditi viadotti in ferro sono progettati e realizzati da aziende ESPI.

Due nuovi rimorchiatori d'alto mare, «Impegnoso» e «Capo Soprano», hanno richiamato l'attenzione dei più qualificati gruppi armatori italiani. Sono stati realizzati da parte della «Bacini di carenaggio S.p.A.» di Trapani.

Le loro caratteristiche tecniche sono d'avanguardia, tanto che un gruppo armatoriale del Nord Italia ha in corso trattative per diversi rimorchiatori d'alto mare dello stesso tipo.

Collaborazione ESPI - ENI

CEMENTIFICIO VALBELICE S.p.A.

Questi i termini dell'accordo sottoscritto fra l'ANIC (del gruppo ENI) e l'ESPI per la costruzione di un cementificio nella Valle del Belice.

Le parti contraenti si propongono di costituire una Società per azioni avente per oggetto la realizzazione e l'esercizio di uno stabilimento in Sicilia per la produzione di 450 mila tonnellate annue di cemento, nel novero degli interventi per le zone terremotate previsti dall'art. 59 comma 2 del Decreto Legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241; che l'investimento fisso è previsto, comprese le infrastrutture di carattere specifico, in circa 19 miliardi di lire e l'ESPI può partecipare alla realizzazione, con le disponibilità derivanti dalla legge Regionale Siciliana 27 febbraio 1965, n. 4, articolo 1 lettera D), sia con apporti in natura sia con apporti in denaro.

Accordo ESPI - EGAM

ACCIAIERIE DEL BELICE S.p.A.

Questo il testo dell'accordo sottoscritto tra le Acciaierie del Tirreno S.p.A. (gruppo EGAM) e l'Ente Siciliano per la Promozione Industriale:

Viene costituita con le Acciaierie del Tirreno S.p.A. una Società denominata «Acciaierie del Belice S.p.A.» avente per oggetto l'impianto e l'esercizio di uno stabilimento industriale tecnicamente organizzato per la produzione di almeno 180-200 mila tonnellate di tondino di ferro e di prodotti siderurgici in genere in Sicilia nella Valle del Belice, nella zona colpita dal sisma del 1968, in provincia di Agrigento e, precisamente, alle foci del fiume Carboj, nel territorio compreso tra i comuni di Menfi e Sciacca, con capitale sociale iniziale di L. 500 milioni di lire;

di partecipare al capitale della società «Acciaierie del Belice S.p.A.» in ragione del 49% del capitale sociale.

di sottoscrivere aumenti di capitale da realizzare in una o più volte sino a 5 miliardi di lire entro il 1975.

Sotto l'alto patrocinio della Presidenza della Regione piemontese Incontro con gli artisti siciliani a Torino

Presente il Presidente dell'ASLA Zingales, premiati i migliori artisti

Sotto l'alto patrocinio della Presidenza del Consiglio Regionale del Piemonte, Torino ha ospitato nel salone delle conferenze della Galleria Civica d'Arte Moderna, il momento conclusivo dell'incontro Sicilia-Piemonte che, nella più libera forma della espressione pittorica, ha ritrovato i più sentiti elementi di coesione estetica tra le due Regioni non soltanto geograficamente — ma non culturalmente — più lontane d'Italia.

La inaugurazione della mostra relativa ha ricevuto la sua esposizione nel Salone d'onore, gentilmente concesso dalla Direzione generale della Cassa di Risparmio di Torino, via XX Settembre 31, dal 18 maggio al 6 giugno, ottenendo un lusinghiero successo di pubblico e di critica per l'alto pregio delle opere e sposte di ogni tendenza o corrente artistica.

Il saluto alle autorità, personalità dell'arte e delle lettere, giornalisti, critici e un folto pubblico inclita presenti, è stato portato dal dinamico e valido organizzatore della manifestazione, il Delegato regionale dell'ASLA per il Piemonte, il cav. rag. Vittorio Marino, il cui intervento introduttivo ha sottolineato la finalità dell'incontro artistico, ponendo in risalto i valori trascendenti dell'arte, nei suoi contenuti e nelle sue creazioni più geniali, evidenziando la necessità di sensibilizzare autorità e uomini di cultura delle due Regioni, in uno spirito di diffusione e collaborazione interregionale. Poi, con calde parole di circostanza, ha sintetizzato la mancata presenza del Sindaco di Palermo, col. Giacomo Marchello, impossibilitato ad intervenire per gravi motivi di famiglia, auspicando la fine delle apprensioni.

Infine, additando l'alto senso di responsabilità cui sono rivestiti illustri elementi della colonia siciliana che operano in silenzio nelle varie amministrazioni di Torino e in Piemonte — da non confondere con gli elementi siciliani disadattati e fuorviati dalle dissociazioni emblematiche della realtà odierna — il Delegato regionale dell'ASLA ha concluso esprimendo l'auspicio che le autorità preposte alla cultura delle due Regioni si rendano interpreti per un intervento di più fattiva collaborazione.

I numerosi interventi — buoni a parte dei quali ha voluto nell'incontro diretto con gli artisti testimoniare loro l'ammirazione per le opere esposte — hanno seguito con viva attenzione le parole di calda ospitalità che il Primo Cittadino di Torino, arch. Pico, ha rivolto loro ed idealmente alla Sicilia tutta ed ai Siciliani in quella e in questa Regione.

Posto in rilievo le nobili finalità della iniziativa artistica del Delegato regionale della ASLA del Piemonte, con la preziosa collaborazione del Centro Culturale «Le Pleiadi» di Torino, presieduto dall'ing. Salvatore Lampitelli, il sindaco Pico ha espresso vivo il desiderio che manifestazioni di così alta sensibilità artistica abbiano a ripetersi con una maggiore e migliore diffusione dell'arte in ogni sua espressione, contribuendo così non soltanto a valorizzare l'arte e gli artisti di talento ma per accomunare interessi artistici fra Regioni di diversa forma mentis in un clima di fraternità e reciproca collaborazione culturale.

Avviandosi alla conclusione il sindaco Pico, si è detto lieto di presenziare ad un prossimo incontro artistico di pittori e scultori piemontesi a Palermo. Ha preso, quindi, la parola il Presidente dell'ASLA di Palermo (Associazione Siciliana per le Lettere e per le Arti) dott. Ugo Zingales in rappresentanza del Sindaco di Palermo, il quale ha manifestato tutta la sua gratitudine nonché quella degli artisti siciliani, al Sindaco di Torino, per aver dato lustro e significato artistico alla manifestazione, presentando alla premiazione. La personalità artistica siciliana ha invitato inoltre il Sindaco di Torino a Palermo, in occasione dell'incontro con gli artisti piemontesi che avrà luogo nella capitale siciliana, presso la sede sociale dell'ASLA, via XX Settembre 68, ai primi del prossimo autunno.

Si è detto certo che incontri artistici come quello di Torino, avranno luogo nei prossimi mesi in altre regioni d'Italia; e ciò confortato dal successo di pubblico e di critica cui sono stati fatti oggetto di interesse artistico e sociale gli incontri di Milano, Firenze e Torino.

Qui è avvenuto lo scambio dei doni simbolici fra il Sindaco di Torino e il Presidente dell'ASLA dott. Zingales. Ad alcune autorità civili presenti è stato fatto omaggio di una copia della rivista nelle varie amministrazioni di Torino e in Piemonte — da non confondere con gli elementi siciliani disadattati e fuorviati dalle dissociazioni emblematiche della realtà odierna — il Delegato regionale dell'ASLA ha concluso esprimendo l'auspicio che le autorità preposte alla cultura delle due Regioni si rendano interpreti per un intervento di più fattiva collaborazione.

I numerosi interventi — buoni a parte dei quali ha voluto nell'incontro diretto con gli artisti testimoniare loro l'ammirazione per le opere esposte — hanno seguito con viva attenzione le parole di calda ospitalità che il Primo Cittadino di Torino, arch. Pico, ha rivolto loro ed idealmente alla Sicilia tutta ed ai Siciliani in quella e in questa Regione.

Posto in rilievo le nobili finalità della iniziativa artistica del Delegato regionale della ASLA del Piemonte, con la preziosa collaborazione del Centro Culturale «Le Pleiadi» di Torino, presieduto dall'ing. Salvatore Lampitelli, il sindaco Pico ha espresso vivo il desiderio che manifestazioni di così alta sensibilità artistica abbiano a ripetersi con una maggiore e migliore diffusione dell'arte in ogni sua espressione, contribuendo così non soltanto a valorizzare l'arte e gli artisti di talento ma per accomunare interessi artistici fra Regioni di diversa forma mentis in un clima di fraternità e reciproca collaborazione culturale.

Avviandosi alla conclusione il sindaco Pico, si è detto lieto di presenziare ad un prossimo incontro artistico di pittori e scultori piemontesi a Palermo. Ha preso, quindi, la parola il Presidente dell'ASLA di Palermo (Associazione Siciliana per le Lettere e per le Arti) dott. Ugo Zingales in rappresentanza del Sindaco di Palermo, il quale ha manifestato tutta la sua gratitudine nonché quella degli artisti siciliani, al Sindaco di Torino, per aver dato lustro e significato artistico alla manifestazione, presentando alla premiazione. La personalità artistica siciliana ha invitato inoltre il Sindaco di Torino a Palermo, in occasione dell'incontro con gli artisti piemontesi che avrà luogo nella capitale siciliana, presso la sede sociale dell'ASLA, via XX Settembre 68, ai primi del prossimo autunno.

Si è detto certo che incontri artistici come quello di Torino, avranno luogo nei prossimi mesi in altre regioni d'Italia; e ciò confortato dal successo di pubblico e di critica cui sono stati fatti oggetto di interesse artistico e sociale gli incontri di Milano, Firenze e Torino.

Qui è avvenuto lo scambio dei doni simbolici fra il Sindaco di Torino e il Presidente dell'ASLA dott. Zingales. Ad alcune autorità civili presenti è stato fatto omaggio di una copia della rivista nelle varie amministrazioni di Torino e in Piemonte — da non confondere con gli elementi siciliani disadattati e fuorviati dalle dissociazioni emblematiche della realtà odierna — il Delegato regionale dell'ASLA ha concluso esprimendo l'auspicio che le autorità preposte alla cultura delle due Regioni si rendano interpreti per un intervento di più fattiva collaborazione.

I numerosi interventi — buoni a parte dei quali ha voluto nell'incontro diretto con gli artisti testimoniare loro l'ammirazione per le opere esposte — hanno seguito con viva attenzione le parole di calda ospitalità che il Primo Cittadino di Torino, arch. Pico, ha rivolto loro ed idealmente alla Sicilia tutta ed ai Siciliani in quella e in questa Regione.

Svalutata la lira verde Le decisioni della C.E.E.

Aumentano i prezzi d'intervento, indicativi e di orientamento - Ridotti, ma non aboliti, i montanti compensativi - Rafforzata la difesa economica delle produzioni agricole nazionali

Le decisioni del Consiglio dei ministri agricoli della CEE, riunitosi a Lussemburgo, sono state accolte con moderata soddisfazione dai nostri produttori, in quanto le modifiche approvate rappresentano un primo passo verso l'adeguamento dei prezzi ai costi di produzione. Anzitutto si sottolinea l'importanza economica dello spostamento da 712 a 801 lire dell'unità di conto (svalutazione della lira verde).

La giuria composta da: Sergio Manfredi - pittore; Giangiorgio Massara - critico d'arte; Vittorio Bottino - critico d'arte; Vittorio Marino - Segretario; ha conferito i primi tre premi ai seguenti artisti siciliani: Antonio Trovato, Carmelo Arrigo e Paola Vitale; e altri tre premi ai seguenti simpatizzanti artisti piemontesi: Rosy Cattaneo Cattarin, Sandro, e Gino Garrone.

La giuria ha segnalato inoltre i seguenti artisti: Maria Evola d'Anna, Angelo Stragò, Giuseppe Tigli, Paolo Baldoni, Egle Gay, Carlo Ricci, Walter Scarafioti, Liliana Scovolo, Primo Verderone, Beppi Zancan.

Il comitato esecutivo composto da Ugo Zingales - Presidente ASLA, Palermo; Salvatore Lampitelli - Presidente «Le Pleiadi», Torino; Vittorio Marino, Delegato ASLA, Torino; Angelo Stragò - pittore; Italo D'Agostino - esperto d'arte; Liliana Barbierato - segretaria; avvalendosi delle facoltà concesse dal regolamento, hanno conferito tre menzioni d'onore su pergamena ai pittori con le seguenti motivazioni: il maestro pittore prof. Angelo Stragò, paesista classico — di puro «impressionismo» — nelle sue opere: «Strada a Novalesca», «Case contadine a Roccatagliata» (e nel «Moncenisio» fuori concorso) ha saputo esprimere superbamente l'alta classe figurativa con rara bellezza cromatica, di toni e sensibilità creativa — non privi di accostamenti all'Honfleur, dal quale sembra aver tratto il gusto delle ampie tinte e il fare largo e vigoroso delle scene dell'alta montagna;

il maestro pittore geom. Vittorio Garetto, è un pittore — come suoi dischi — d'avanguardia. Nelle opere: «Assisa difficile» e «Il Tempio», esprime un surrealismo esistenziale — non privo di sottile contestazione alla società contemporanea — schematico e rigorosamente simmetrico, dai toni e colori cromatici ben definiti, con accostamenti simbolici a Giulio Brèton, che lo conduce a una perfezione stilistica di geometria figurativa;

il maestro Mario Tansini, pittore dal suggestivo surrealismo — nel suo simbolismo storico — trascende dalla condizione umana per proiettarsi nell'infinito, negli spazi, nei baratri con apocalittica visione del mondo d'oggi, in una cromaticità e tonalità di colori di accesa scenografia.

Al folto pubblico presente, a fine premiazione, è stato offerto un signorile cocktail nel Salone d'onore della Cassa di Risparmio, dove erano esposte tutte le opere degli artisti partecipanti.

GIANNI FLORIO

IL FARO SPORT

Ultime battute della campagna acquisti del Trapani

Sarà il Trapani dei giovani

In casa granata si insiste opportunamente sulla «linea-verde»

Ultime battute della campagna acquisti-cessioni del Trapani. Al momento in cui scriviamo non ci sono ancora pervenute notizie circa i movimenti effettuati dal Trapani al mercato semiprivo di Castelvecchio Pascoli dove attualmente si trova al gran completo lo staff granata ma, da quanto già emerso dall'«operazione Hilton», si può ben dire che in casa granata novità ce n'è a faja.

Sarà un Trapani tutto nuovo, rivoluzionato in tutti i reparti e ringiovanito. Se sarà in grado di «tenere» e ben figurare in un campionato di serie C difficilissimo come si annuncia quello che fra non molto andrà ad iniziare, questo lo dirà il terreno di gioco.

Ancora una volta in casa granata si è voluta seguire la «linea verde» dei giovani ed in questo non possiamo che essere pienamente d'accordo con i dirigenti del sodalizio di corso Italia. Bisognerà adesso vedere se la fiducia accordata a questi giovani è stata ben riposta, se il Trapani riuscirà a trarre i vantaggi sperati da questa campagna di potenziamento.

E comunque scontato che il duo Piacentini-Sassi dovrà lavorare di buona lena per poter schierare ai nastri di partenza del campionato una formazione ben amalgamata e con un gioco ben preciso.

In tal senso l'opera dei due tecnici inizierà il 1° agosto nel ritiro di Nemi (Roma) dove il Trapani curerà la preparazione pre-campionato. Il rientro in sede della comitiva granata è previsto per l'immediata vigilia della Coppa Italia che inizierà il 25 agosto. Come è noto del girone del Trapani fanno parte anche Marsala e Terminiata. Attualmente Piacentini si sta dando da fare per concordare alcune amichevoli, una delle quali si terrà il 18 agosto, molto probabilmente con il Latina.

Il Trapani edizione 1974-75 inizierà dunque a muovere i suoi primi passi in terra laziale. Sarà un periodo critico, quanto mai importante per la nuova campagna granata. Occorrerà trovare subito l'amalgama tra vecchi e nuovi giocatori e dal primo giorno di ritiro Piacentini e Sassi dovranno impostare il loro lavoro in funzione di quello che sarà il gioco del nuovo Trapani. Come è infatti noto, Piacentini e Sassi posseggono idee diverse sul gioco del calcio. Agli schemi tradizionali del primo, nei quali hanno un ruolo di primo piano essenzialmente i centrocampisti arretrati e l'ala tornante, si frappongono gli schemi del secondo, basati su un continuo movimento a tutto campo di centrocampisti attaccanti e di alcuni difensori. Sugli schemi che si vorranno adottare dovrà impostarsi una specifica preparazione atletica ed è logico che sin dal primo giorno si lavori su un programma opportunamente prestabilito.

In questa ultima settimana i responsabili granata hanno effettuato altre operazioni sul mercato calcistico. E' stato ceduto il terzino Nicoletti al Cimbria di Genova ed il centrocampista Jesari al Siena. Di corso sono stati acquistati lo stopper Facciorusso (classe '53) dal Barletta ed il terzino Scibano (classe '48) dal Siracusa. In merito a questi ultimi due acquisti c'è da rilevare che essi non hanno suscitato grossi entusiasmi tra i tifosi locali. Mentre il primo è ancora tutto da scoprire, il secondo viene da una stagione tutt'altro che

positiva tra le file aretusee. Ci auguriamo comunque che il malcontento dei tifosi sia presto smentito dalle prestazioni dei due giocatori.

Come si ricorderà, oltre all'acquisto di Facciorusso e Scibano, il Trapani ha perfezionato le trattative per il passaggio in maglia granata del centravanti Bagnella (classe '53) dalla Roma; del laterale Bicchieri (classe '51) dal Latina e dell'interno Bertoldo (classe '50) dall'Almas di Roma. Ad essi vanno aggiunti gli acquisti dei giovani Arcoletto (classe '54) e Tamaio (classe '57) dalla Stella Maris di Palermo, Cusimano (classe '56) dalla Baciagallo di Palermo, e Rizzo (classe '54) dall'Empedena Sant'Egidio. Si tratta di elementi che andranno a rinforzare le file delle formazioni minori, affidate quest'anno alla cura di Nino Morana, e sui quali il Trapani punta molto per il futuro. Erano stati perfezionati anche gli ac-

quisti del terzino Scalabrini della Juventus e del giovanissimo centravanti Calabretta dalla Frama di Chiaravalle ma, per diversi motivi, i due giocatori hanno rifiutato il trasferimento in Sicilia.

Per ciò che concerne il capitolo cessioni, oltre a Nicoletti e Jesari, ricordiamo che il Trapani ha ceduto Cracchiolo al Livorno, Spinelli alla Reggina e i giovani Sagameli e Impellerizzi che giocheranno rispettivamente nella Nissa e nel Salemi. Era stato ceduto anche il portiere Michelini all'Olbia ma il giocatore si è opposto al suo trasferimento in Sardegna per cui si cercherà di «piazzarlo» in una società del nord. Sul piede di partenza sono anche Celano, Carcione e qualche altro elemento delle «minori» mentre ancora indeciso sembra il futuro di Cintura, riscattato dal Milazzo.

FRANCO CAMMARASANA

Leva ciclistica 1974

TRAPANI — Organizzata dal Nucleo della Gioventù, si è svolta a Trapani una gara ciclistica lungo il viale Regione Siciliana del Rione Palma. Alla manifestazione, che si è svolta domenica 14 luglio, hanno partecipato giovani ciclisti della leva 1960 e 1961.

Questo l'ordine di arrivo: Patellaro Benedetto ('60), Montegrappa (Palermo); Grammatico Vito ('60), Velo (Trapani); Di Presco Salvatore ('60), Montegrappa (Palermo); Zambardi Roberto (1960), G.S. De Santis (Palermo); Messina Guglielmo, ('61), Trapani; Bologna Carlo ('60), Montegrappa (Palermo); Bellia Claudio ('61 - Trapani); Scardina Raffaello (1961 - Trapani); Maisano Salvatore ('61 - Trapani); Florio Riccardo ('60), Montegrappa (Palermo); Badalucco Antonio (1961 - Trapani); Ribauda Salvatore (1960 - Trapani).

Dal 15 luglio al 3 agosto XIV Torneo Notturno «A. Rosmini»

TRAPANI — E' iniziata lunedì scorso la XIV edizione del torneo notturno di calcio «A. Rosmini», una manifestazione che ogni anno appassiona migliaia di sportivi del capouigo e del circondario.

Il torneo è, in pratica, una passerella dei calciatori trapanesi militanti nelle varie squadre minori della provincia ed anche quest'anno ha attirato su di sé l'attenzione di numerosi dirigenti e allenatori di diversi sodalizi calcistici alla ricerca di «visionari» giocatori da ingaggiare o di vendere all'opera i neo-acquisti.

Le gare si svolgono come al solito sul campo dei padri rosminiani del rione Fontanelle ed hanno inizio ogni sera alle ore 21.30. Le otto squadre partecipanti sono state distribuite in due diversi gironi. Le prime due di ogni girone accenderanno alla fase finale che avrà inizio il 29 luglio per concludersi il 1° agosto con la disputa della finalissima.

Queste le squadre partecipanti: Girone A: AR.DI.TE.; Italia; Folgore Font.; Matteotti. Girone B: Bar. Valtaggio; Due C; Coiffeur Vanni; Bar Enzo. F. C.

Una volta che si era al punto, ci accorse, poveri noi, che la economia italiana era sul lastrico. Si disse che era ora di stringere la cinghia. Venne la «sentenza» Carli. E poi sul tabellone «Crisi del Governo»: il sipario alza sulla stessa scena, sugli stessi personaggi, si ripetono le medesime situazioni «drammatiche», ma nel tendone qualcosa cambia: il prezzo dei «popolaris»; nel senso che stavolta, per una chiara teoria della relatività, in piccoina si paga molto più salato che nei posti di prima fila, nel senso ancora che la cava diventa «privilegiata». Sì, perché la cannonata fiscale non è per nulla sparata contro quegli italiani che continuano ad imboscare miliardi in Svizzera, ai «grossi» che «sfuggono» e se ne fregano se la frutta costa duemila lire o se il vestrario o il latte o la benzina — appunto — o la carta o i libri o la merenda del bambino si arrampicano sul campanile, la cannonata, a zero, è sparata contro i poveri a reddito fisso, contro i «ragazzi del '17» che finalmente erano riusciti a mettere insieme uno stipendio più dignitoso e che imprecano ora contro la loro mancanza di coraggio (o la loro onestà?) per non aver seguito la corrente dei «precuratori» del finanziamento ai partiti.

Si, cari «ragazzi del '17» «dieri e di oggi», state per diventare importanti così come ogni volta che si ha bisogno di voi, come quando vi misero il '91 in mano e vi mandarono allo sbaraglio in una guerra combattuta con le fionde — dalla parte di qua —. Siete la grande massa, siete i lavoratori e rischiate di pagare ancora, si fa appello alla vostra «pazienza», mentre si ignorano i compratori di orchidee, di pellicce e di

auto oltre duemila. Ma la pazienza è una pescia, anzi due. La pelle è strata, irrisapante. Ancora un piccolo soffio e potrebbe spaccarsi. Con conseguenze imprevedibili.

Dott. Giuseppe Fontana Medico-Chirurgo Via Roma, 91 - Tel. 52653 MARSALA

Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi Riceve in Marsala dalle 10.30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento

RIPORTI

LA BORSA E LA SPESA (segue dalla prima)

nalmente, fare sul serio per risanare la nostra economia e col risanamento di essa, voglia fare sul serio a risanare l'andamento generale delle cose e, particolarmente, dei servizi.

Ora, proprio questo interessa all'opinione pubblica: che i servizi funzionino con regolarità e che le prestazioni soddisfino le legittime attese, che il risanamento dell'economia significhi certezza sulle prospettive di costo della vita. Il ritmo dell'accelerato da non potere essere pareggiato da alcun aumento di entrate — ben definite e ben modeste per i lavoratori a reddito fisso —; sicché l'opinione pubblica presume che il risanamento della economia possa e debba significare una certa attendibilità delle previsioni di spesa, senza sorprese alle quali i portafogli non sia neppure lontanamente sufficiente. Ci si attende, insomma, che le necessità della spesa siano adeguate alle possibilità della borsa.

Se tale obiettivo non verrà raggiunto, non si potrà parlare di risanamento dell'economia, e poco importerà se socialisti o democristiani o altri non consentissero la conversione in legge dei decreti emanati. Le questioni di alta politica — sia essa politica economica e finanziaria o, peggio, sia essa la cosiddetta politica pura — interessano l'opinione pubblica per l'incidenza che esse hanno nei portafogli di ciascuno di noi, nell'economia di ciascuna delle nostre famiglie, nel rendimento dei servizi che

Il Centro Iniziativa Popolare della città del golfo partecipa l'improvvisa scomparsa avvenuta il 9 luglio corr. ed. N.H. Cosimo Lombardo Bivona cavaliere del S.M.O. di Malta socio fondatore ed attuale membro del consiglio dei probiviri del sodalizio.

Prende parte al dolore della famiglia e al vasto e profondo cordoglio di innumerevoli amici e concittadini che ne ricordano le singolari doti di correttezza, di fermezza e di nobiltà d'animo. Castellammare, 17 luglio 1974

DIECI ANNI CHE CONTANO IL DOPPIO (segue dalla prima)

dieci anni, il nostro sistema elettrico ha avuto una trasformazione radicale; una trasformazione di sostanza, intesa soprattutto ad un contenimento dei costi. Questa politica, coerente con l'esigenza di ammodernamento e coordinato sviluppo del settore, non aveva del resto alternative, ove si consideri che il perdurante blocco delle tariffe (ai livelli del 1959) imponeva di puntare decisamente sulla riduzione dei costi unitari, in quanto esso avrebbe potuto compensare, in parte, il mancato adeguamento tariffario. Naturalmente, la politica di riduzione si è trasformata in una difficile politica di contenimento perché i costi di numerosi fattori — incontrollabili da parte dell'Ente — sono andati vorticosamente aumentando. Anzi i comparti termoelettrico e geoelettrico sono stati interessati da un'intensa attività, che, specie per il pino, ha consentito all'ENEL di formarsi una preziosa esperienza (di cui si potrà constatare l'importanza nei prossimi anni).

Nel campo della trasmissione dell'energia si è attuato il coordinamento, la cui mancanza era stata indicata come il punto tecnicamente ed economicamente più debole del nostro sistema elettrico, quando esso era gestito dai gruppi privati. Alla rete di trasmissione originaria di 220 KW, opportunamente migliorata e ristrutturata, è stato sovrapposto un sistema dorsale di 380 KW che, già alla fine del 1972, aveva raggiunto uno sviluppo di 2.500 km. Esso è stato saldamente interconnesso alla rete europea, allo scopo di accrescere la possibilità di interscambi di energia con i paesi confinanti.

I nuovi impianti di trasmissione e l'adeguamento dei vecchi hanno consentito di realizzare notevoli economie di scala. Infatti, dal 1963 al '72, il prezzo medio di trasporto di energia si è ridotto del 36 per cento, scendendo da 201 a 129 km. Si consideri che, nello stesso periodo, la quantità di energia immessa nella rete veniva quasi quadruplicata.

Sempre nel quadro delle economie conseguite, vanno tra l'altro ricordate quelle relative ai consumi di combustibile: nel '63 per produrre 1 KWh si consu-

maivano 2.614 calorie; nel '72, 2.358, cioè il 10 per cento in meno. I brillanti risultati ottenuti sono stati resi possibile dalla costante intensificazione degli investimenti, passati da 260 miliardi nel '63, a 716 miliardi, nel '72: nei dieci anni di investimenti complessivi hanno toccato i 4500 miliardi. Essi sono valsi anche a sostenere, in taluni momenti, la declinante congiuntura, se si considera che, nel '72, gli investimenti dell'ENEL hanno rappresentato il 17 per cento del totale degli investimenti industriali di scala nazionale.

I problemi del passato sono stati difficili da affrontare e sono stati affrontati con successo. Sulla base della loro esperienza sono stati impostati e si stanno affrontando i problemi (enormi!) del prossimo decennio che vedrà impegnato l'ENEL soprattutto in campo nucleare; il settore che dovrà garantirci l'energia del futuro.

INIASA (segue dalla seconda)

stato possono frequentare presso il Centro INIASA di Trapani corsi di qualificazione finanziati dal Ministero del Lavoro nei settori: elettromeccanico, elettrico, tubista-termoidraulico, meccanico d'auto. I corsi sono gratuiti. Ai giovani che non risiedono nel capoluogo verranno rimborsate le spese di viaggio. E' inoltre prevista l'erogazione di una mensa. Ai tubisti-termoidraulici sarà corrisposto un premio mensile di 15.000 lire. I giovani che si qualificano in grado di intraprendere l'attività lavorativa da operai qualificati. L'attestato rilasciato dall'INIASA è valido per la partecipazione a pubblici concorsi. La Segreteria dell'INIASA di via Barresi 3 - telefono 39106 - Trapani (presso Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri) riceve dalle ore 8 alle 14 di tutti i giorni per le iscrizioni, che rimarranno aperte limitatamente al completamento dei posti disponibili.

AI «RAGAZZI DEL '17» (segue da pag. 3) dimento perché non sentimmo più le motorette, ma a quale prezzo — e poi la trovata delle

BANCO di SICILIA ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO 274 Filiali in Sicilia, Emilia/Romagna, Friuli/Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto. Uffici di Rappresentanza in: BRUXELLES COPENAGHEN FRANCOFORTE SUL MENO LONDRA NEW YORK PARIGI ZURIGO Sezioni speciali per il: CREDITO AGRARIO E PESCHEREGGIO CREDITO MINERARIO CREDITO FONDIARIO CREDITO INDUSTRIALE FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE Patrimonio: L. 92.775.175.916 SPORTELLI IN TRAPANI: Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9 tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - cassa regionale 23180 - operatore 23038 Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066 Agenzia n. 2 - via G. B. Fardella 189/191 - tel. 21730/23429 Agenzia n. 3 - via Partanna 9/11 - tel. 21146 Sportello staccato: Cassa Cambiali - Cassa Regionale - Servizi Speciali - via G. B. Fardella - tel. 22675/91349 TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

AUTOSCUOLA SICILIA
 La garanzia più valida!
 Si paga se si è promossi
 Geom. SEBASTIANO GIORLANDO - ALCAMO

XX MONTE ERICE - 21 luglio 1974

QUADRO DEI TEMPI

AGENZIA A. P. A. M.
 Assistenza Pratiche Automobilistiche e Motociclistiche
 TRASFERIMENTI DI PROPRIETÀ E DI PROVINCIA
 BOLLINI - IPOTECHE - FOGLI ROSA - PATENTI
 DUPLICATI - REVISIONI - IMMATRICOLAZIONI
 TRASPORTO MERCI - CONSULENZA TECNICA E
 COMMERCIALE
 Via Nicolò Riccio, 15 Telef. 24883 TRAPANI

Gruppo 1 - Turismo di serie

| PILOTI | TIPO VETTURA | SCUDERIA | Numero veicolo | Tempo impieg. |
|-----------------------------------|-----------------|----------------|-------------------|------------------|
| CLASSE 1000 cc. | | | | |
| Lombardo Vincenzo * «Rincione» | A112 Abarth | Ateneo | 1 | |
| Agosta Mario | A112 Abarth | Etna | 3 | |
| Palmeri Giuseppe «Sandro» | A112 Abarth | Cefalù Corse | 4 | |
| Files Giuseppe | A112 Abarth | Cefalù Corse | 5 | |
| Falco Vincenzo | A112 Abarth | | 7 | |
| CLASSE 1150 cc. | | | | |
| Di Benedetto Giuseppe | Fiat 128C | Centro Sicula | 8 | |
| Di Cristofalo Giuseppe | Fiat 128C | | 9 | |
| Guarnera Giuseppe | Fiat 128C | Cefalù Corse | 10 | |
| Lucà Gaetano | Fiat 128C | Nissena | 11 | |
| CLASSE 1300 cc. | | | | |
| «Chivas» | Simca R2 | Ateneo | 12 | |
| Vintaloro Francesco * | Fiat 128C | Ateneo | 14 | |
| Virzi Giuseppe | Simca R2 | Ateneo | 15 | |
| Cordaro Nenè | Simca R2 | Xacca | 16 | |
| Li Vigni Nicolò | Fiat 128C | Piloti Senesi | 18 | |
| Picciuro Raffaele | Simca R2 | Ateneo | 19 | |
| Ruggeri Giuseppe | Simca R2 | Lloyd It. e T. | 20 | |
| Sillitti Fernando | Simca R2 | Nissena | 21 | |
| Manno Roberto | Simca R2 | | 22 | |
| Carrotta Alberto | Fiat 128C | Ateneo | 23 | |
| Trizzino Ettore | Simca R2 | | 24 | |
| Dell'Aria F. Paolo | Fiat 128C | Ateneo | 25 | |
| Montalbano Domenico | Alfa Romeo GT J | Xacca | 26 | |
| Ciacchio Salvatore | Renault | Xacca | 27 | |
| Bileci Attilio | Fiat 128C | | 28 | |
| Magri Giuseppe | Fiat 128C | Saint Paul | 29 | |
| CLASSE 1600 cc. | | | | |
| Mascari Giuseppe * | Fiat 124S | Ateneo | 30 | |
| De Dominicis Rosario | Alfa Romeo GTV | Aspromonte | 31 | |
| Cacciatore Bruno | Renault R12 | Centro Sicula | 32 | |
| CLASSE 2000 cc. | | | | |
| Ariotti Antonio | Alfa Romeo GTV | Lloyd It. e T. | 33 | |
| Pisani Franco | Alfa Romeo GTV | Xacca | 34 | |
| Serio Giovanni | Alfa Romeo GTV | Cefalù Corse | 35 | |
| Giorlando Sebastiano | Alfa Romeo GTV | Cefalù Corse | 36 | |

Gruppo 3 - Gran Turismo di serie

| PILOTI | TIPO VETTURA | SCUDERIA | Numero veicolo | Tempo impieg. |
|--------------------------|-------------------|----------------|-------------------|------------------|
| CLASSE 1300 cc. | | | | |
| Saporito Giuseppe * | Lancia HF | Jolly Club | 37 | |
| Li Mandri Ernesto | Lancia HF | Ateneo | 38 | |
| Ferraro Giuseppe | Lancia HF | Centro Sicula | 39 | |
| Cicero Gaetano | Lancia HF | Nissena | 40 | |
| Ravalli Giovanni | Lancia HF | | 41 | |
| Amico Salvatore | Lancia HF | Nissena | 42 | |
| «Amerix» | Lancia HF | Cefalù Corse | 43 | |
| Zaccaria Gaetano | Lancia HF | Nissena | 44 | |
| Mirota Alfredo | Lancia HF | | 45 | |
| Guliano Alfio | Fiat X 1/9 | Lloyd It. e T. | 46 | |
| CLASSE 1600 cc. | | | | |
| Barraja Renato | Alpine Renault | Ateneo | 47 | |
| Mascari Antonino | Lancia HF | Lloyd It. e T. | 48 | |
| Lauro Mario | Lancia HF | Aretusa | 49 | |
| Minore Antonino | Lancia HF | | 50 | |
| CLASSE 2000 cc. | | | | |
| Canzoneri Damiano * | Fiat Abarth 124 | Grifone | 51 | |
| Fatta Giuseppe | Alpine Renault | Lloyd It. e T. | 52 | |
| Verso Ernesto | Fiat Abarth 124 | Ateneo | 53 | |
| Accardi Federico | Fiat Abarth 124 | Ateneo | 54 | |
| «Vittorio» | Alfa Romeo Duetto | Saint Paul | 55 | |
| CLASSE OLTRE 2000 | | | | |
| De Gregorio Giuseppe * | De Tomaso P. | Cefalù Corse | 56 | |
| Semilia Silvestro | Porsche 911/S | Ateneo | 57 | |
| Scaramozzino | Ferrari Dino | Aspromonte | 58 | |
| Virgilio Salvatore | Porsche 911/S | | 59 | |

Gruppo 2 - Turismo Speciale

| PILOTI | TIPO VETTURA | SCUDERIA | Numero veicolo | Tempo impieg. |
|-----------------------|------------------|------------|-------------------|------------------|
| CLASSE 500 cc. | | | | |
| Fortuna Antonio | Fiat 500 | Aspromonte | 60 | |
| Minore Mariano | Fiat 500 | | 61 | |
| Buzzotta Isidoro * | Fiat 500 | Nissena | 62 | |
| Fatebene Felice | Fiat 500 | | 63 | |
| Gianquinto Enrico | Fiat 500 | Nissena | 64 | |
| Cavezzale Carlo | Fiat 500 | | 65 | |
| Peraino Vito | Fiat 500 | | 66 | |
| Lundari Francesco | Fiat 500 | | 67 | |
| Maltese Salvatore | Fiat 500 | | 68 | |
| Cancemi Bernardo | Fiat 500 | | 69 | |
| Lauricella | Fiat 500 | | 70 | |
| Schembri Rosario | Fiat 500 | Aretusa | 71 | |
| Conti Giovanni | Fiat 500 | Xacca | 72 | |
| Gerbino Benito | Fiat 500 | Nissena | 73 | |
| Musarra Francesco | Fiat 500 | Nissena | 74 | |
| Polizzi Salvatore | Fiat 500 | | 75 | |
| Magro Giuseppe | Fiat 500 | Aretusa | 76 | |
| Ciacchio Sebastiano | Fiat 500 | Xacca | 77 | |
| Costanzo Vincenzo | Fiat 500 | | 78 | |
| Russo Biagio | Fiat 500 | Xacca | 79 | |
| Serra Leonardo | Fiat 500 | Aretusa | 80 | |
| CLASSE 600 cc. | | | | |
| Saluto Mariano | Fiat Giannini GT | | 81 | |
| Todaro Antonio | Fiat Abarth | | 82 | |
| Ferlito Angelo | Fiat Abarth | | 83 | |

| PILOTI | TIPO VETTURA | SCUDERIA | Numero veicolo | Tempo impieg. |
|------------------------|------------------|-----------------|-------------------|------------------|
| Inglese Vito | Fiat Abarth | | 84 | |
| Perri Sergio | Fiat Abarth | | 85 | |
| Fina Aldo | Fiat Abarth | Città dei Mille | 86 | |
| La Pera Pietro | Fiat Abarth | Catania Corse | 87 | |
| Casciaro Mario | Fiat Abarth | Catania Corse | 88 | |
| Gioncardi Giuseppe | Fiat Abarth | Aretusa | 89 | |
| Cognata Giovanni | Fiat Giannini GT | Xacca | 90 | |
| Alduina Gaetano | Fiat Giannini GT | Ateneo | 91 | |
| Landolina Lorenzo | Fiat Giannini GT | Nissena | 92 | |
| Maltese Giuseppe | Fiat Abarth | | 93 | |
| Di Giacomo Salvatore | Fiat Abarth | Catania Corse | 94 | |
| «Ormat» | Fiat Abarth | | 95 | |
| Notarbartolo Salvatore | Fiat Abarth | Lloyd It. e T. | 96 | |
| Spada Vito | Fiat Giannini GT | | 97 | |

CLASSE 700 cc.

| PILOTI | TIPO VETTURA | SCUDERIA | Numero veicolo | Tempo impieg. |
|---------------------|------------------|----------------|-------------------|------------------|
| «Hearth Mad» | Fiat Abarth | | 98 | |
| Marchese Pasquale | Fiat Giannini NP | Xacca | 99 | |
| Papalia Aldo | Fiat Abarth | Catania Corse | 100 | |
| Marrone Vincenzo | Fiat Abarth | Nissena | 101 | |
| Corti Luigi | Fiat Abarth | Catania Corse | 102 | |
| Monteleone Giovanni | Fiat Abarth | | 103 | |
| «As Saqali» | Fiat Giannini NP | Lloyd It. e T. | 104 | |
| Paladino | Fiat Giannini NP | Aspromonte | 105 | |
| Cascone Giovanni | Fiat Abarth | | 106 | |
| Collaci Leonardo | Fiat Abarth | | 107 | |
| Oliucru Vincenzo | Fiat Giannini NP | Lloyd It. e T. | 108 | |
| Caratozzolo Rocco | Fiat Giannini NP | Aretusa | 109 | |

CLASSE 850 cc.

| PILOTI | TIPO VETTURA | SCUDERIA | Numero veicolo | Tempo impieg. |
|-----------------------|--------------|----------------|-------------------|------------------|
| Mione Leonardo | Fiat Abarth | | 110 | |
| Villa Roberto | Fiat Abarth | Catania Corse | 111 | |
| Oddo Andrea | Fiat Abarth | | 112 | |
| Gerbino Ugo * | Fiat Abarth | Nissena | 113 | |
| Bozzanca Giuseppe | Fiat Abarth | Lloyd It. e T. | 114 | |
| Candina Antonio | Fiat Abarth | Aspromonte | 115 | |
| Covais Giacomo | Fiat Abarth | | 116 | |
| Pocorobba Mario | Fiat Abarth | | 117 | |
| Fragiglio Salvatore | Fiat Abarth | | 118 | |
| Di Franco Piero | Fiat Abarth | Lloyd It. e T. | 119 | |
| Russo Carmelo | Fiat Abarth | Lloyd It. e T. | 120 | |
| Sanguedolce Francesco | Fiat Abarth | Centro Sicula | 121 | |
| Castiglione Filippo | Fiat Abarth | Nissena | 122 | |

CLASSE 1000 cc.

| PILOTI | TIPO VETTURA | SCUDERIA | Numero veicolo | Tempo impieg. |
|-----------------------|-----------------|----------------|-------------------|------------------|
| Famoso Santo | Fiat Abarth TCR | Catania Corse | 123 | |
| Lo Piccolo Antonino | Fiat Abarth | Ateneo | 124 | |
| Margagliotti Emanuele | Fiat Abarth TCR | | 125 | |
| Clemente Piero | Fiat Abarth | | 126 | |
| Di Peri Salvatore | Fiat Abarth | Lloyd It. e T. | 127 | |
| Procidia | Fiat Abarth | Saint Paul | 128 | |
| Trumbaturi Leoluca | Fiat Abarth | | 129 | |
| Turano Armando | Fiat Abarth | | 130 | |
| Bellomare | Mini Morris | Pegaso | 131 | |
| Caratozzo | A112 Giliberti | | 132 | |
| Guarino Michele | Fiat | Nissena | 133 | |
| Musso Gaetano | A112 | Lloyd It. e T. | 134 | |
| Di Stefano Paolo | A112 Giliberti | | 135 | |

CLASSE 1150 cc.

| PILOTI | TIPO VETTURA | SCUDERIA | Numero veicolo | Tempo impieg. |
|-----------------------|-------------------|----------------|-------------------|------------------|
| Carnibella Antonino * | Fiat 128C | Catania Corse | 136 | |
| Di Leonardo Mariano | Fiat 128 | | 137 | |
| Barbera Ernesto | Fiat 128 | Ateneo | 138 | |
| «Seven» | Fiat 128 Giannini | Nissena | 139 | |
| Blandino Salvatore | Fiat 128C | Centro Sicula | 140 | |
| Rametta Antonio | Fiat 128C | Aretusa | 141 | |
| Andrè Corrado | Fiat 128C | Lloyd It. e T. | 142 | |
| Russo Francesco | Fiat 128 | Catania Corse | 143 | |
| Annaloro Pietro | Citroen GS | Cefalù Corse | 144 | |

CLASSE 1300 cc.

| PILOTI | TIPO VETTURA | SCUDERIA | Numero veicolo | Tempo impieg. |
|---------------------|------------------|----------------|-------------------|------------------|
| Mannino Salvatore | Alfa Romeo GTA J | Catania Corse | 145 | |
| Sabato Emanuele | Fiat 128C | | 146 | |
| Russo Alberto | Alfa Romeo GTV | Lloyd It. e T. | 147 | |
| Biagianti Giampaolo | Alfa Romeo GTA J | Catania Corse | 148 | |

L'albo d'oro della «Monte Erice»

| EDIZ. | KM | PILOTA | VETTURA | TEMPO | MEDIA |
|-------|--------|---------------------|-------------------|----------|--------|
| 1954 | 16,550 | Tacci Pasquale | A.R. 1900 Ti | 11' 30" | 86,347 |
| 1955 | 16,550 | Arezzo Francesco | Fiat 8 V | 10' 36" | 93,679 |
| 1956 | 13,920 | Lualdi Edoardo | Ferrari | 9' 16" 1 | 90,113 |
| 1957 | 13,920 | Lualdi Edoardo | Ferrari | 8' 55" 4 | 93,597 |
| 1958 | 7,000 | Boffa Mennato | Maserati | 5' 10" 8 | 81,290 |
| 1959 | 7,000 | Vaccarella Nino | Maserati | 4' 42" 2 | 89,298 |
| 1960 | 7,000 | Vaccarella Nino | Maserati | 4' 45" 8 | 88,421 |
| 1962 | 7,000 | Todaro Nino | Maserati | 4' 50" 8 | 86,896 |
| 1963 | 6,670 | Todaro Nino | Maserati | 4' 42" 3 | 85,113 |
| 1964 | 6,670 | Boffa Mennato | Maserati | 4' 35" 3 | 87,284 |
| 1965 | 6,670 | Vaccarella Nino | Ferrari "Le Mans" | 4' 22" 8 | 91,369 |
| 1966 | 6,670 | «Moris» | Porsche C. 6 | 4' 27" 1 | 89,898 |
| 1967 | 6,670 | Latteri Ferdinando | Ferrari "Dino" | 4' 08" 4 | 96,666 |
| 1968 | 6,670 | «Ludwig von Kappen» | Porsche C. 10 | 4' 21" 3 | 91,894 |
| 1969 | 6,670 | «Bitter» | Abarth 2000 | 4' 11" 9 | 95,323 |
| 1970 | 6,670 | «Amphicar» | Abarth 2000 | 4' 17" 2 | 93,359 |
| 1971 | 6,670 | «Amphicar» | Abarth 2000 | 4' 04" 2 | 98,329 |
| 1972 | 6,670 | Giliberti Angelo | Abarth Osella | 4' 05" 2 | 97,968 |
| 1973 | 6,670 | «Amphicar» | Chevron B 23 | 4' 02" 7 | 98,936 |
| 1974 | 6,670 | | | | |

CLASSE 2000 cc.

| PILOTI | TIPO VETTURA | SCUDERIA | Numero veicolo | Tempo impieg. |
|--------------------|----------------|----------------|-------------------|------------------|
| Sgarlata Matteo | Ford RS | Aretusa | 155 | |
| Pirrello Salvatore | Alfa Romeo GTV | | 156 | |
| Vittoria Rosario | Ford RS | Aretusa | 157 | |
| Cannella Filippo | Alfa Romeo GTV | Lloyd It. e T. | 158 | |
| Ganci Sebastiano | Alfa Romeo GTV | Ateneo | 159 | |
| Mannino Salvatore | BMW 2002 | Ateneo | 160 | |
| Piraino Alberto | BMW 2002TI | Ateneo | 161 | |

CLASSE 3000 cc.

| PILOTI | TIPO VETTURA | SCUDERIA | Numero veicolo | Tempo impieg. |
|----------------------|---------------|----------|-------------------|------------------|
| Sidoti Abate Gaetano | Ford Capri RS | | 162 | |

Gruppo 4 - Gran Turismo Speciale

| PILOTI | TIPO VETTURA | SCUDERIA | Numero veicolo | Tempo impieg. |
|------------------------|------------------|--------------|-------------------|------------------|
| CLASSE 1000 cc. | | | | |
| «Athos» | Fiat Abarth OTS | Nissena | 163 | |
| Alduina Giuseppe | Fiat Abarth OTS | Ateneo | 164 | |
| Boschi Ignazio | Fiat Spyder | Aretusa | 165 | |
| CLASSE 1300 cc. | | | | |
| Bologna Erasmo | Lancia Zagato | | 166 | |
| Rosolia Benny | Lancia Zagato | Ateneo | 167 | |
| Bonventre Francesco | Lancia HF | | 168 | |
| Lo Iacono Gaetano * | Lancia HF | Ateneo | 169 | |
| Casiglia Fernando | Alpine Renault | Ateneo | 170 | |
| Paternò Carlo | Lancia HF | Ateneo | 171 | |
| Petrolà Francesco | Lancia HF | Ateneo | 172 | |
| Giarratano Cataldo | Lancia HF | Nissena | 173 | |
| Bruno | Lancia HF | | 174 | |
| Tagliavia Francesco | Lancia HF | | 175 | |
| CLASSE 1600 cc. | | | | |
| Mirto Randazzo V.zo | Alfa Romeo GTA | Ateneo | 176 | |
| Chiaromonte Bordonaro | Alpine Renault S | Giada Auto | 177 | |
| Barraco Salvatore | Alpine Renault S | Saint Paul | 178 | |
| De Luca Paolo * | Alfa Romeo GTA | Pegaso | 179 | |
| Bono Antonino | Alfa Romeo GTA | | 180 | |
| Balisteri Settimio | Lancia HF | Ateneo | 181 | |
| Sucato | Alfa Romeo GTA | | 182 | |
| Doria Mario | Alpine Renault S | Cefalù Corse | 183 | |
| D'Angelo F. Paolo | Alfa Romeo GTA | | | |